



Rassegna Stampa

di Venerdì 3 febbraio 2023

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
38	La Stampa	03/02/2023	<i>Il Po a secco (B.Basilici Menini)</i>	4
11	Il Gazzettino	03/02/2023	<i>Dai campi sportivi al tram cosi' cambiera' il Veneto con 6 miliardi del Pnrr (A.Pederiva)</i>	6
22	Ciociaria Editoriale Oggi	03/02/2023	<i>Ripuliti torrenti e fossi, La pioggia fa meno paura</i>	8
8	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	03/02/2023	<i>Fiumi e canali in secca, pronti i progetti ma mancano i finanziamenti</i>	9
6	Corriere di Siena e della Provincia	03/02/2023	<i>Manutenzioni sui corsi d'acqua della citta'</i>	10
12	Cronache di Caserta	03/02/2023	<i>I fiumi tornano a livelli di normalita' dopo le piene di gennaio</i>	11
15	Il Gazzettino - Ed. Padova	03/02/2023	<i>Il consorzio studia le strategie contro la siccita'</i>	12
12	Il Gazzettino - Ed. Venezia	03/02/2023	<i>Il Consorzio di bonifica: "La siccita' non e' finita"</i>	13
1+3	Il Giornale del Piemonte e della Liguria (Il Giornale)	03/02/2023	<i>Genova la piu' franosa, torino la piu' arida</i>	14
13	Il Giornale di Treviso	03/02/2023	<i>La siccita' non e' finita: "Neve e pioggia scarse non fanno ben sperare per la prossima estate"</i>	16
1+18	Il Mattino di Padova	03/02/2023	<i>Un piano idrico da 136 milioni contro la siccita'</i>	18
1+24/5	Il Piccolo - Ed. Gorizia e Monfalcone	03/02/2023	<i>Mostre e musei la Bisiacaria si prepara per Go!2025</i>	20
15	Il Quotidiano del Sud	03/02/2023	<i>Diversi progetti per svariati milioni di euro</i>	24
1+11	Il Quotidiano del Sud - L'Altravoce dell'Italia	03/02/2023	<i>Robot, droni e sensori braccia aggiunte nei campi</i>	25
13	In Cremasco Week	03/02/2023	<i>La siccita' non e' finita: "Neve e pioggia scarse non fanno ben sperare per la prossima estate"</i>	28
17	La Provincia Pavese	03/02/2023	<i>Presto la riunione sull'utilizzo delle risorse idriche</i>	30
3	La Sesia	03/02/2023	<i>Rischio idrogeologico in arrivo quasi 2,5 milioni</i>	31
39+42	La Stampa - Ed. Torino	03/02/2023	<i>Allarme Po, e' gia' a secco "Siamo in siccita' estrema" (B.Basilici Menini)</i>	32
27	La Tribuna di Treviso	03/02/2023	<i>Comincia l'operazione canali asciutti e puliti Si parte da Asolo-Maser</i>	35
19	La Voce di Rovigo	03/02/2023	<i>Il Tavolo delle lagune e' realta'</i>	36
10	Mondo Padano	03/02/2023	<i>"Gestione dell'acqua, sfida vitale per l'agricoltura e il territorio"</i>	37
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agricolae.eu	03/02/2023	<i>Anbi al ministro Fitto: Per la crescita del sud servono investimenti irrigui ed autogoverno dei Cons</i>	38
	Agricolturamoderna.it	03/02/2023	<i>Siccita', a sorpresa la regione piu' arida d'Italia e' il Piemonte</i>	39
	Cittametropolitana.fi.it	03/02/2023	<i>Censimento degli uccelli acquatici svernanti: il Padule di Fucecchio, con 12631 presenze, e' ancora</i>	42
	Estense.com	03/02/2023	<i>Ragionare di bonifica oltre l'emergenza, incontro con il presidente di Anbi</i>	44
	Grossetonotizie.com	03/02/2023	<i>Indagine sui fiumi: continua la collaborazione tra Consorzio di Bonifica e universita'</i>	46
	Ilcittadinoonline.it	03/02/2023	<i>Specie vegetali aliene nei corsi d'acqua del senese. Indagine di Cb6 e UniSi</i>	48
	IlFriuli.it	03/02/2023	<i>Lavori di potenziamento alla diga di Ravedis</i>	51
	Latinaoggi.eu	03/02/2023	<i>Anbi Lazio e Radarmeteo: l'accordo per il supporto meteo-climatico ai Consorzi</i>	53
	Latinatu.it	03/02/2023	<i>CLIMA, ANBI LAZIO E RADARMETEO SIGLANO L'ACCORDO</i>	55
	Nordest24.it	03/02/2023	<i>Al via i lavori di potenziamento delle paratoie di scarico di Ravedis</i>	59
	Notiziaoggi.it	03/02/2023	<i>Allarme siccita', il Piemonte e' la regione d'Italia con i territori piu' aridi</i>	61
	Ottopagine.it	03/02/2023	<i>Crescita economica del mezzogiorno: servono investimenti irrigui urgenti</i>	63
	Toscana-Notizie.it	03/02/2023	<i>Risorsa idrica, bando da 3 milioni per realizzare o migliorare impianti irrigui consortili</i>	65

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	ConSORZI DI BONIFICA - web			
	Utilitalia.it	03/02/2023	<i>ACQUA, ANBI A FITTO: PER CRESCITA ECONOMICA SUD SERVONO INVESTIMENTI IRRIGUI</i>	66
	Valdarno24.it	03/02/2023	<i>Montevarchi. Oggi al via la sistemazione della portella "salva vivai" sul Fosso Reale del torrente D</i>	67
	LIndipendenzaNuova.com	02/02/2023	<i>Piemonte, la regione piu' arida d'Italia. Questa estate, senza nuovi invasi, ci consoleremo col pont</i>	70

Il Po a secco

Il report: la portata del fiume ridotta del 46% rispetto allo scorso anno per gli esperti la situazione, già adesso, è su valori di "siccità estrema"

IL CASO

BERNARDO BASILICIMENINI

Il Po è a secco e il Piemonte soffre. Un report pubblicato dall'Associazione consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue fa luce sulla drammatica situazione della nostra regione. Le portate del fiume «restano drammatiche», si legge nel documento. La serie storica è impressionante: quest'anno i valori delle portate sono più bassi del 46% rispetto allo scorso anno a Torino. Nella regione «la situazione risulta maggiormente compromessa nei bacini idrografici Sud-occidentali, dove i fiumi Maira e Pellice hanno portate che si aggirano intorno al 50% rispetto al già deficitario 2022, mentre la Bormida registra valori che si attestano intorno al 42% dello scorso anno ed all'Orba manca quasi il

30% della portata», prosegue il report.

L'area centrale del Piemonte, a oggi, «può essere considerata di siccità estrema». Il fatto è che secondo Anbi il nostro territorio si fa trovare impreparato. A causa della carenza di invasi, infatti, «ci sono più risorse idriche al Centro-sud che al Nord».

Insomma, il clima continua a cambiare e anche le aree come le nostre stanno sperimentando la carenza di acqua già a gennaio. Ma l'ambiente si pone come una priorità anche sul fronte dell'aria, visto che Torino, secondo i report Legambiente, fa registrare i peggiori livelli di smog della Penisola.

Il rapporto Clean Cities, pubblicato ieri sempre dall'associazione ambientalista, ha messo nero su bianco quello che il capoluogo piemontese dovrebbe fare per riuscire ad arrivare entro il 2030 ad abbassare le

proprie emissioni fino a un livello compatibile con quello delle normative anti-inquinamento che entreranno in vigore tra sette anni. Il punto d'arrivo è tagliare i livelli di Pm10, Pm2,5 e biossido di azoto della metà. Il tema è come arrivarci. Sul mondo della mobilità, in questo quadro, si gioca una partita decisiva.

Anzitutto, secondo Legambiente, il tasso di motorizzazione a Torino dovrebbe scendere dalle attuali 59 auto per 100 abitanti a 35. Anche l'utilizzo del trasporto pubblico locale dovrebbe aumentare: oggi vengono effettuati 129 viaggi in bus, tram e metro l'anno per cittadino, una soglia che dovrebbe arrivare fino a 300. La percentuale di mezzi elettrici sul totale della flotta del trasporto pubblico, invece, dal 35 al 100 per cento. L'offerta in sharing passare da 7 mezzi elettrici ogni 100 abitanti a 30. Infine, i chilometri di

strade dove vige il limite dei venti o dei trenta orari dovrebbe passare dagli attuali 381 a 1.300.

A dover essere migliorato è anche il sistema di trasporto per le scuole, visto che in larga parte del territorio di Torino e cintura gli istituti sono a più di 25 minuti a piedi rispetto alle abitazioni. Il tutto è emerso ieri, durante la prima tappa della campagna che l'associazione ambientalista terrà per tutto il paese. Prima tappa che si è svolta proprio a Torino, visto anche il suo triste primato sulla qualità dell'aria. All'evento era presente anche l'assessora alla Transizione ecologica del Comune, Chiara Foglietta, che ha spiegato come «stiamo lavorando su più fronti. Ci siamo posti obiettivi alti e sarà faticosissimo raggiungerli, ma è doveroso. La neutralità climatica è un obiettivo ambizioso e le aspettative sono alte». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ecco come si presentava ieri il fiume: sulle sponde, e non solo, sono già ricomparsa una distesa verde

MAURIZIO BOSIO / REPORTERS

50%

La portata ridotta di alcuni fiumi e torrenti piemontesi come Pellice e Bormida

300

I viaggi annuali di ogni torinese sui mezzi pubblici per ridurre lo smog; oggi sono 129



CHIARA FOGLIETTA
ASSESSORA
ALL'AMBIENTE



Ci siamo posti obiettivi alti e sarà faticosissimo raggiungerli ma è doveroso



Dai campi sportivi al tram così cambierà il Veneto con i 6 miliardi del Pnrr

► I principali progetti nelle città capoluogo ► Conte (Anci): «I sindaci hanno visione fra rigenerazione, sostenibilità e digitale» malgrado troppe carte e poco personale»

IL PIANO

VENEZIA I numeri del Pnrr per il Veneto sono imponenti: 6.048 miliardi di euro stanziati e 30.633 addetti coinvolti, con 4.822 progetti presentati solo contando quelli dei Comuni. Impossibile dunque descriverli tutti, ma uno sguardo d'insieme alle principali iniziative promosse dalle città capoluogo aiuta a tratteggiare la ricaduta dell'operazione sul territorio. «Ringrazio i sindaci per la sensibilità e la visione nell'interpretare al meglio le finalità del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ora la sfida è conciliare questa opportunità con la realtà della troppa burocrazia e degli organici ristretti», dice Mario Conte, primo cittadino di Treviso e presidente regionale di Anci.

LA RETE

Soprattutto infrastrutture, ambiente e sociale, ma anche istruzione, digitalizzazione e turismo, fra le priorità dei municipi, chiamati a fare rete. È il caso della Città Metropolitana di Venezia, con un pacchetto da 333 milioni in 28 Comuni, trainati dal "Bosco dello sport" previsto a Tesserà, dove concetti come la riqualificazione urbana e la sostenibilità ambientale si traducono in una superficie verde di quasi 79 ettari, con annessi stadio da 16.000 spettatori e arena da 10.000, area educati-

vo-sportiva contenente un impianto natatorio, completamento della nuova viabilità per l'aeroporto. Nell'area metropolitana sono finanziati 34 interventi, che spaziano dalla trasformazione dell'ex Ragioneria di Jesolo in uno spazio multidisciplinare con tanto di museo archeologico, alla ristrutturazione della Villa Comunale di Portogruaro per farne la sede di associazioni e laboratori artistici.

Si muovono insieme pure i sindaci della Grande Treviso, che fra capoluogo della Marca e cintura urbana possono contare su 130 milioni. La città è determinata a cambiare volto con la riqualificazione dell'ex caserma Salsa attraverso la realizzazione di un parco urbano, aule studio per gli universitari, spazi di co-working e una palestra per gli sport individuali, ma anche il restauro delle mura cittadine, l'ampliamento della biblioteca e la riconversione dell'ex macello in una struttura per i senzatetto dotata di camere con bagno, soggiorno con cucina, lavanderia, stireria, ricovero per le biciclette e centro diurno per la somministrazione dei pasti.

LE OPERE E I SERVIZI

Tante le opere, ma molti anche i servizi. Fra i progetti elaborati a Padova, spiccano i 238 milioni destinati a co-finanziare (fra le polemiche) la nuova linea del tram e i 15 necessari a riqualificare il quartiere dell'Arcella, ma sono in previsione pure 7 chilometri di pi-

ste ciclabili, la rigenerazione del Palasport di San Lazzaro e la sistemazione della Cittadella dello sport Valsugana con nuovi campi da calcio e da rugby, l'ampliamento delle mense nelle scuole primarie Muratori, Manin e Rosmini nell'ottica di estendere il tempo pieno per favorire la conciliazione fra i tempi di vita lavorativa e privata delle famiglie.

In tema di politiche sociali, Belluno punta quasi 6 milioni sul sostegno alla capacità genitoriale e sulla prevenzione della vulnerabilità dei nuclei familiari, sull'assistenza agli anziani non autosufficienti, sul rafforzamento dei servizi sociali domiciliari, sui percorsi di autonomia delle persone con disabilità e sulla povertà estrema. Pesano a Rovigo 5,5 milioni per l'acquisto di mezzi a zero impatto destinati al trasporto pubblico locale, a cui si aggiungono i 2 per il rifacimento del pattinodromo, i 500.000 euro per il polo natatorio e i 350.000 per l'adeguamento energetico del teatro Sociale, i 3 milioni per la sistemazione di ponti, strade e piste ciclabili. Insomma, una miriade di progetti, ai quali peraltro vanno sommati tutti quelli delle altre tipologie di promotori: i Consorzi di bonifica, la Regione, le Province, le Università, i Porti.

I BANDI

Non finirà qui, visto che i bandi si susseguono e i termini sono imminenti, soprattutto sul piano della digitalizzazione: il 10 febbra-

io scadrà l'avviso per l'abilitazione al cloud per le amministrazioni locali, il 17 febbraio la gara per la piattaforma nazionale digitale dati, il 24 marzo la procedura per il potenziamento di strumenti come Spid-Cie, PagoPa app IO. «Nonostante la carenza di personale - riflette il presidente Conte - siamo in linea con le tempistiche. Leggo che il decreto allo studio del Governo prevede il commissariamento degli enti locali inadempienti, ma direi proprio che non è questo il caso del Veneto, anzi. Casomai dovrebbero essere i ministeri ad accelerare nell'assegnazione delle risorse, perché ci fanno perdere troppo tempo con le carte, a fronte di progettualità già pronte. Chiediamo poi un intervento sulla rigenerazione urbana, settore in cui i progetti sono elaborati secondo le regole del Pnrr ma godono anche di altri finanziamenti, che però finora non hanno visto la rinegoziazione dei prezzi: se vogliamo vedere le opere a terra, occorre aggiornare le cifre ai costi attuali».

Angela Pederiva

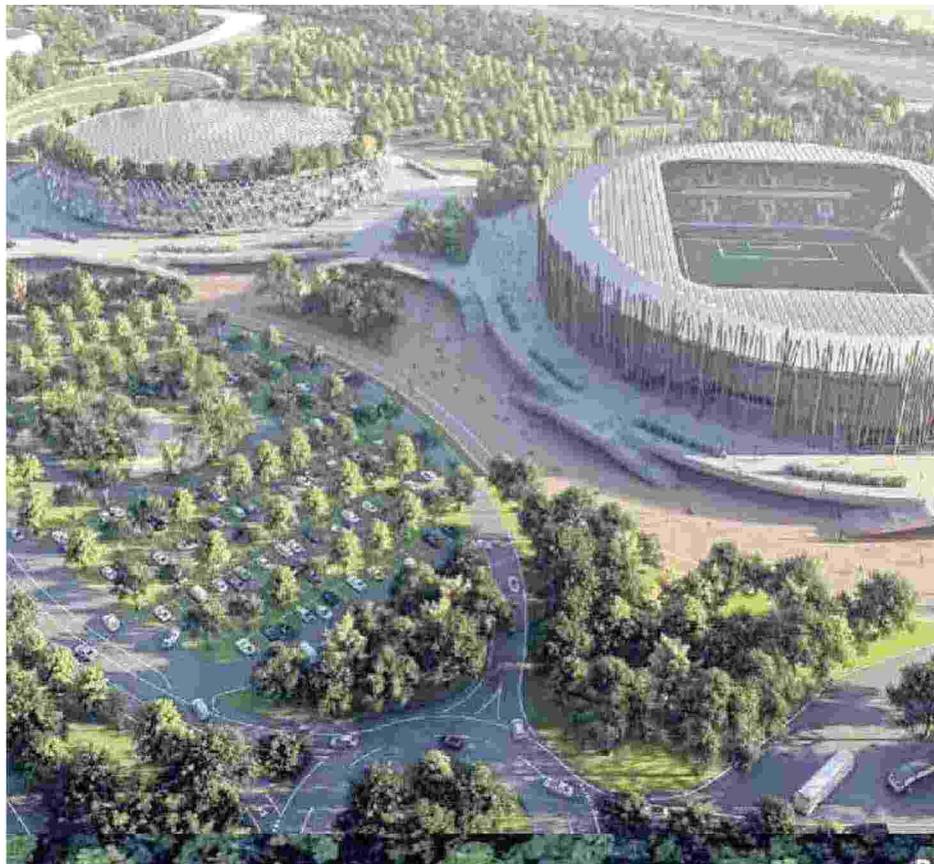
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A ROVIGO 5,5 MILIONI PER MEZZI PUBBLICI A IMPATTO ZERO A BELLUNO SERVIZI PER FAMIGLIE, ANZIANI E DISABILI

IL BOSCO DELLO SPORT ATTORNO A VENEZIA

Fra i progetti del Pnrr in Veneto, spicca il "Bosco dello sport" previsto a Tesserà, traino del Piano nella Città Metropolitana di Venezia. Nel rendering lo stadio, l'arena, l'area educativo-sportiva e quasi 79 ettari di verde

**A TREVISO L'EX SALSA
DIVENTERÀ PARCO
E L'EX MACELLO
CASA PER SENZATETTO
A PADOVA ANCHE
7 KM DI CICLABILI**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Nelle immagini alcuni degli interventi di pulizia di torrenti e fossati eseguiti dal consorzio di bonifica

Ripuliti torrenti e fossi La pioggia fa meno paura

Il punto In azione il Consorzio di bonifica a Sud di Anagni
Rimossa la vegetazione negli alvei e lungo le sponde

GLI INTERVENTI

■ Il Consorzio di bonifica a Sud di Anagni prosegue nella manutenzione ordinaria sull'estesa rete di canali di sua competenza. E intanto traccia il bilancio degli interventi compiuti nel 2022.

Lo scorso mese di dicembre sono stati effettuati interventi di trinciatura della vegetazione presente nell'alveo e lungo le sponde del fosso Mola della Torre, in territorio di Ferentino. In quello di Anagni, invece, è stata ultimata la trinciatura della vegetazione nell'alveo e lungo le sponde del fosso Centocelle, ripristinandone il corretto deflusso delle acque.

«Abbiamo concluso l'esercizio di manutenzione 2022 con importanti interventi sul torrente Rio, nel Comune di Montelanico, e sul fosso della Ficuc-



cia in territorio di Frosinone - ha dichiarato Sonia Ricci, commissario straordinario del Consorzio di bonifica a Sud di Anagni - Questi interventi, unitamente a tutto il programma portato a termine nel corso dell'anno scorso, sono fondamentali per la sicurezza idraulica di un territorio ad alto rischio idrogeologico come quello della provincia frusinate».

Sul torrente Rio, nel Comune di Montelanico sono stati realizzati anche interventi di risagomatura e riprofilatura. «Il torrente Rio - ha sottolineato Aurelio Tagliaboschi, direttore del Consorzio di bonifica a Sud di Anagni - è uno dei principali immissari del fiume Sacco e attraversa i territori di Carpineto Romano, Montelanico, Sgurgola e Anagni. Gli interventi, oltre alla trinciatura della vegetazione, sono stati caratterizzati da importanti movimenti terra e materiale calcareo. I sedimenti sono stati rimossi dalle sezioni e ricollocati lungo le sponde per il consolidamento delle stesse».

Una risposta concreta e operativa del consorzio sul fronte della prevenzione degli allagamenti e sulla mitigazione del rischio idrogeologico che caratterizza l'intero bacino. ● P.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il consorzio**Fiumi e canali
in secca,
pronti i progetti
ma mancano
i finanziamenti**

Una serie di contromosse per evitare che si ripeta quanto accaduto la scorsa estate, con i fiumi e canali in secca all'ombra del Santo. Ed è un'evenienza tutt'altro che remota, visto che l'attuale situazione idrica non è affatto incoraggiante: il Consorzio di Bonifica Bacchiglione non solo ha sfilato delle linee di azione per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici, ma ha anche approntato 12

progetti in attesa di finanziamento (per un totale di oltre 133 milioni di euro) che intende realizzare per far fronte alle nuove esigenze e criticità del territorio. Il tutto partendo dai dati del 2022, quando sono stati toccati dei record storici in negativo: di solito a luglio e ad agosto i valori medi di portata del fiume Bacchiglione si aggirano rispettivamente sui 20 e sui 17 metri cubi al secondo, ma lo scorso anno si sono abbassati fino a 2,93 e 3,56

m³/s. L'inevitabile conseguenza? L'emergenza ambientale e igienico-sanitaria verificatasi in città, al punto che il Comune è in pressing sul Consorzio per trovare delle soluzioni in vista dell'estate, e una è già stata individuata: riguarda la necessità di garantire una portata di salvaguardia ambientale del Bacchiglione in ingresso a Padova — dal Bassanello — di almeno 10 metri cubi al secondo anche grazie

alla regolazione dell'acqua in arrivo dal canale artificiale Leb. Sul fronte degli interventi, invece, l'intenzione del Consorzio di bonifica è quella di adeguare e riqualificare gli scoli già esistenti ma soprattutto di realizzare invasi multi-obiettivo e bacini di laminazione - come quello da poco ultimato a Brusegana - in grado di trattenere l'acqua piovana per poterla poi rilasciare nei periodi siccitosi. (g.f.p.)

1- RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavori di Cb6 su fossi e torrenti: rimossa la vegetazione in eccesso per limitare il rischio idraulico

Manutenzioni sui corsi d'acqua della città

SIENA

Il piano delle attività della bonifica 2023 va avanti. E il Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud si sta concentrando sui corsi d'acqua nell'abitato di Siena o nelle immediate vicinanze con un programma di manutenzioni ordinarie affinché il capoluogo senese sia più sicuro. I lavori hanno riguardato e stanno riguardando un importante nume-



Lavori
Il torrente Sorra a Pian delle Fornaci è uno dei corsi d'acqua interessati

ro di fossi e torrenti: l'obiettivo è rimuovere la vegetazione infestante presente in eccesso, ripristinare il regolare scorrimento delle acque verso valle, limitare il rischio di allagamenti in caso di precipitazioni intense.

Gli interventi vengono realizzati nel rispetto delle disposizioni previste dalla direttiva regionale 1315/2019 per la manutenzione e tutela dei corsi d'acqua, tutelando la flora e la fauna presenti.



SURPLUS IDRICI INVECE IN BASILICATA E PUGLIA
*I fiumi tornano a livelli
di normalità dopo
le piene di gennaio*

NAPOLI (an) - Dopo gli exploit delle scorse settimane, i fiumi campani sono tornati a livelli di normalità d. E' quanto emerge dal settimanale osservatorio dell'Associazione nazionale dei Consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi). Situazione diversa per i bacini della Basilicata: qui, nonostante un calo di circa 15 milioni di metri cubi, mantengono una netta sopraccedenza (+61,85 milioni di metri cubi) sui volumi già abbondanti, stoccati un anno fa. Non si sono registrati ridimensionamenti neppure in Puglia, dove c'è un surplus di 83,35 milioni di metri cubi d'acqua rispetto a quanto invasato un anno fa, accresciuto di oltre 42 milioni di metri cubi in una sola settimana. *"L'analisi dei dati idrologici della Penisola - ha fatto sapere Massimo Gargano (nella foto), direttore generale di Anbi - ribadisce la funzione fondamentale degli invasi. L'imprevedibilità dell'andamento meteorologico porta ad evidenti differenziazioni pluviometriche nel tempo e nello spazio, cui è necessario rispondere con la funzione calmieratrice di nuovi bacini. L'amara domanda, che riecheggerà nelle prossime settimane di prevedibile e complessa gestione idrica, sarà ancora una volta la stessa: quanta acqua stiamo lasciando scorrere inutilizzata verso il mare?"*.



Il consorzio studia le strategie contro la siccità

► Il presidente:
«Non si fermano
gli interventi necessari»

AGRICOLTURA

PADOVA Dopo la siccità record del 2022 bisogna intervenire di concerto per evitare di vedere i corsi d'acqua in città a secco da un lato e consentire al mondo agricolo, soprattutto del Piovese di poter avere un adeguato apporto per irrigare le colture.

Se n'è parlato ieri nella sede del Consorzio di bonifica Bacchiglione che ha illustrato le linee d'azione per il prossimo futuro, che sono due: l'utilizzo dell'acqua del canale LEB, dal Veronese al Padovano, per evitare il verificarsi di una nuova emergenza ambientale-igienico-sanitaria per la città e la presa in gestione del canale Novissimo da parte del Consorzio

Bacchiglione. La prima proposta consiste nella necessità di garantire una "portata di salvaguardia ambientale", di almeno 10 metri cubi al secondo del fiume Bacchiglione per Padova. Infatti, il nodo idraulico di Padova è alimentato dalla portata del fiume Bacchiglione, che durante il periodo estivo vede l'immissione di circa 5-6 m cubi/secondo d'acqua dal canale LEB, e dalla portata del fiume Brenta, attraverso il canale Brentella.

Nel 2022 il dimezzamento della portata immessa dal canale LEB e lo stato di sofferenza

**PAOLO FERRARESSO:
«ABBIAMO PRONTE
DELLE PROPOSTE
CONCRETE PER
GARANTIRE LA
SICUREZZA IDRAULICA»**

idrica del fiume Brenta hanno portato al verificarsi di un'emergenza ambientale-igienico-sanitaria per la città. Il Consorzio Bacchiglione chiede che la portata di vivificazione per la città di Padova possa essere sempre garantita dal canale LEB al fine di evitare nuove emergenze. La seconda proposta prevede, invece, l'affidamento della gestione del canale Novissimo al Consorzio di bonifica Bacchiglione da parte della Regione del Veneto. Il Consorzio potrà provvedere all'adeguamento delle opere elettromeccaniche presenti nella cassa di navigazione di Conche di Codevigo per evitare l'intrusione di acqua salmastra, alla pulizia e alla manutenzione del canale e alla regolazione delle derivazioni in caso di situazioni di scarsità idrica.

Il canale Novissimo infatti svolge un ruolo fondamentale perché garantisce acqua per l'irrigazione di un territorio di 5.000 ettari circa.

Vi sono poi 12 i progetti pronti e in attesa di finanziamento che il Consorzio di bonifica Bacchiglione intende realizzare per far fronte alle nuove esigenze e criticità del territorio a causa dei cambiamenti climatici per complessivi 133 milioni, tra i quali anche un nuovo canale per la sicurezza idraulica tra Montà e Brusegana.

Per il presidente Paolo Ferrarresso «non si possono più rimandare gli interventi necessari per far fronte ai cambiamenti climatici, bisogna intervenire, ora. Come consorzio abbiamo pronte delle proposte concrete e dei progetti in attesa di finanziamento che hanno come unico obiettivo quello di garantire la sicurezza idraulica e allo stesso tempo immagazzinare il più possibile l'acqua piovana come riserva idrica per poi poterne usufruire nei momenti di necessità».

Nicola Benvenuti
© riproduzione riservata



Il Consorzio di bonifica: «La siccità non è finita»

► Nonostante le recenti precipitazioni l'emergenza persiste anche nel 2023 ► «Bisogna gestire al meglio le risorse» Oggi a Dolo un incontro sull'idrovia

RIVIERA DEL BRENTA

La siccità record del 2022 ha avuto ripercussioni sul territorio del Consorzio di bonifica Bacchiglione, e il 2023 non è partito benissimo. "Nonostante le precipitazioni siamo ancora in stato di siccità e i segnali di inizio 2023 non sono incoraggianti, soprattutto per quanto riguarda i livelli della falda nella zona delle risorgive - afferma Paolo Ferraresso, presidente del Consorzio - Per questo per affrontare i prossimi mesi e, se la situazione continua a perdurare, nella prossima stagione irrigua si dovrà gestire al meglio l'acqua disponibile. Non si possono più rimandare gli interventi necessari per far fronte ai cambiamenti climatici. Come consorzio abbiamo pronte proposte e progetti in attesa di finanziamento che hanno come obiettivo la sicurezza idraulica e allo stesso tempo immagazzinare il più possibile l'acqua piovana come riserva idrica per poi poterne usufruire nei momenti di necessità. Stiamo lavorando per creare nel territorio opere in grado di far fronte a queste necessità, come l'area umida realizzata a Dolo. Le nostre proposte riguardano sia la costruzione di invasi sia il miglioramento delle strutture esistenti".

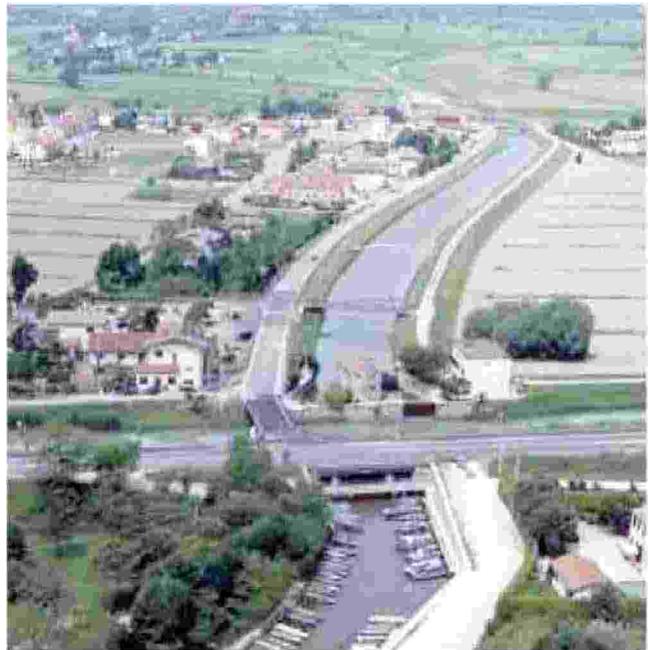
FINANZIAMENTI

Sono 13 i progetti pronti e in attesa di finanziamento (totale 136.400.000 euro) che il Consorzio intende realizzare per far fronte alle nuove esigenze e criticità del territorio a causa dei cambiamenti climatici: realizzazione di invasi multi-obiettivo, riqualificazione idraulico-ambientale degli scoli e loro adeguamento, interventi per l'ottimizzazione della gestione delle acque, interventi di trasformazione irrigua. Oltre al progetto di espansione dell'area umida di Dolo presentato al Ministero a settembre, in attesa di finanziamento, c'è quello di ottimizzazione della

gestione acque nel bacino Settima Presa Inferiore a Campagna Lupia-Piove di Sacco-Codevigo, area prettamente dedicata all'agricoltura, creando un ramo del reticolo idrografico consorziale, che consentirebbe, nei periodi di siccità, una capacità di supporto irriguo di 6 giorni; il costo dell'intervento è di 1,4 milioni, tempo di realizzazione 24 mesi. Un altro, appoggiato anche dalle due amministrazioni, riguarda l'invaso del parco fluviale Sarmazza a Vigonovo e Stra, dal costo di 2,2 milioni, che incrementando la capacità di accumulo di ulteriori 20.000 mc, porterebbe a un totale di 114.720 mc, con l'ammodernamento del manufatti di regolazione con il telecontrollo, piantumazione di specie fitodepuranti, riorganizzazione dell'area verde, adibendo quest'ultima a parco urbano. Di idrovia si parlerà oggi a Dolo alle 20.30 presso il Polo Nautico di via Rizzo, ex Maccello.

Sara Zanferrari

IPRODUZIONE RISERVATA



RIVIERA DEL BRENTA

Un'immagine del Nuovissimo a Lova. Nel tondo Paolo Ferraresso



TRISTI PRIMATI**GENOVA LA PIÙ FRANOSA, TORINO LA PIÙ ARIDA**

La ricerca Istat sulle città metropolitane (ex Province) mette in luce alcune criticità che riguardano i capoluoghi di Liguria e Piemonte, che sono purtroppo in testa, dopo Napoli, anche per la mortalità legata al Covid nel 2020

■ È Genova è la città metropolitana «più vulnerabile» d'Italia per rischio frane. Secondo quanto emerge dal focus «Profili delle città metropolitane» messo a punto dall'Istat, l'area metropolitana di Genova è infatti quella che presenta l'incidenza più elevata della superficie a rischio frane (il 25% del totale, che diventa 32% nel territorio comunale), mentre il Piemonte è la regione con i territo-

ri più aridi della penisola. Secondo il report dell'Osservatorio Anbi, il bilancio idrologico è di siccità estrema. Le condizioni del fiume Po sono drammatiche, con portate largamente deficitarie a monte e che peggiorano man mano che ci si sposta verso il delta e che a Torino registrano un drammatico -46%.

Servizi alle pagine 3 e 6

EMERGENZA CLIMATICA**Il Piemonte è la regione più arida di tutta l'Italia**

La situazione della portata dei fiumi è critica: a Torino si registra una diminuzione del 46%

Marco Cortese

■ Il Piemonte è la regione con i territori più aridi della Penisola. Secondo il report settimanale dell'Osservatorio Anbi, il quadrante sabauda sulle Risorse Idriche segna un bilancio idrologico a 12 mesi considerato di siccità estrema. Le condizioni del fiume Po sono infatti drammatiche, con portate che rimangono largamente deficitarie a monte e che peggiorano man mano che ci si sposta verso il delta, risultando dimezzate rispetto alla media del periodo. I valori sono ovunque inferiori all'anno scorso, registrando a Torino un drammatico -46% e a Piacenza il nuovo minimo storico, con 306,09 metri cubi al secondo contro il precedente record di 333 mc/s.

In Piemonte, la situazione

risulta maggiormente allarmante nei bacini idrografici sud-occidentali, dove i fiumi Maira e Pellice (a Ovest) hanno portate che si aggirano intorno al 50% rispetto al già negativo 2022, mentre la Bormida (a Sud) registra valori che si attestano intorno al 42% in meno rispetto allo scorso anno e all'Orba manca quasi il 30% della portata.

Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi) spiega: «Nel breve periodo climatologico si ripete una tendenza, che continua a cogliere impreparato il territorio settentrionale del Paese: ci sono più risorse idriche al Centro Sud Italia che al Nord. L'esempio arriva proprio dal Piemonte, dove oggi sono presenti solo 4 invasi,

mentre altri da anni aspettano scelte concrete e poi il Piano Laghetti che ne prevede, a breve, altri 10, i cui progetti definitivi ed esecutivi sono solo in attesa di finanziamento: permetterebbero di trattenere oltre 25 milioni di metri cubi d'acqua, garantendo irrigazione a quasi 17 mila ettari di campagne». Le portate di Dora Baltea e torrente Lys sono in leggero aumento. Per quanto riguarda i grandi laghi, fatta eccezione per il Verbano, i cui livelli rimangono comunque inferiori di circa mezzo metro rispetto alla media storica, le percentuali di riempimento hanno valori in calo rispetto alla settimana scorsa e si attestano al 17,1% per il Sebino, al 36,4% per il Benaco (contro il 79,3% dell'anno scorso), al 20,6% per il Lario (di poco superiore al 2022). A soffrire è

però tutto il Nord Italia. Non se la passa tanto meglio la regione Lombardia, dove i livelli del fiume Adda ristagnano ai minimi del precedente quinquennio e la portata scende fino a toccare i 71 metri cubi al secondo. Il deficit rispetto alla media storica resta enorme: -42,3%, condizionato anche da un dicembre 2022 con positivi scarti di temperatura fino a 3 gradi in pianura e neve inferiore alla media quasi dappertutto. A gennaio, in Veneto, la portata del fiume Adige è stata di oltre il 22% inferiore alla media calcolata dal 2004 al 2019 e i livelli attuali sono tra i più bassi del recente decennio, pregiudicando la speranza di una ripresa nei livelli di falda. Calano anche gli altri fiumi della regione, con la Livenza ai livelli più bassi in anni recenti, al pari con l'anno "ban-

diera nera della siccità», il 2017.

«L'analisi dei dati idrologici della Penisola - conclude Massimo Gargano, direttore generale di Anbi - ribadisce la funzione fondamentale degli invasi. L'imprevedibilità dell'andamento meteorologico porta a evidenti differenziazioni pluviometriche nel tempo e

nello spazio, cui è necessario rispondere con la funzione calmieratrice di nuovi bacini. L'amara domanda, che riecheggerà nelle prossime settimane di prevedibile e complessa gestione idrica, sarà ancora una volta la stessa: quanta acqua stiamo lasciando scorrere inutilizzata verso il mare?».

D'altra parte, la siccità è un problema con il quale ormai il Nord Italia convive da tempo. Il Consiglio dei Ministri lo scorso luglio aveva deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza fino al 31 dicembre 2022, in relazione alla situazione di deficit idrico in atto nei territori di Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giu-

lia, Lombardia, Piemonte e Veneto. Per far fronte ai primi interventi erano stati stanziati 36.500.000 euro a carico del Fondo per le emergenze nazionali, dei quali 7,6 milioni destinati alla Regione Piemonte. E proprio dalla Regione Piemonte arriva insistente la voce che si sia pronti a chiedere una proroga dello stato d'emergenza.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

METEO

La siccità non è finita: «Neve e pioggia scarse non fanno ben sperare per la prossima estate»

TREVIGLIO (clu) Avanti tutta nel segno della continuità. **Franco Gatti**, riconfermato alla guida del Consorzio di bonifica della media pianura bergamasca, si appresta a inaugurare il prossimo quinquennio amministrativo dando corso gli obiettivi già individuati nel precedente mandato. Sicurezza idraulica del territorio, contrasto alla crisi idrica che sta penalizzando il settore agricolo e produzione energetica in proprio: queste le macro aree di intervento che il CdA appena insediato ha individuato, oltre al rafforzamento della collaborazione con Regione Lombardia, l'Amministrazione provinciale, i Parchi e tutti i soggetti portatori di interesse.

Presidente, sebbene l'inverno potrà riservarci ancora sorprese dal punto di vista meteorologico, le previsioni per il 2023 dal punto di vista dell'approvvigionamento idrico non sono incoraggianti...

«Al momento nei bacini alpini si registra un meno 25 per cento di riempimento rispetto alla media stagionale, mentre sulle nostre

montagne siamo a meno 40 per cento di neve, il che non fa ben sperare per la prossima estate»,

Crisi idrica significa anche aumento dei costi energetici. Quali piani avete per affrontare il problema?

«Il Consorzio si è mosso da tempo ma urge portare a termine una importante azione strategica sul versante della produzione di energia elettrica "in house" ed ecosostenibile: idroelettrica e solare con pannelli fotovoltaici flottanti sul nostro bacino idrico Moschetta. Inoltre stiamo proseguendo sulla strada dell'acquisizione delle centraline idroelettriche soprattutto nella fascia settentrionale del nostro territorio. Nella fascia a sud invece il Consorzio continua nell'efficiamento dei pozzi per aumentare da un lato il risparmio energetico e dall'altro per migliorare le loro performance».

Quali sono le principali opere in materia di difesa idrogeologica del territorio?

«Principalmente puntiamo sulla realizzazione delle quattro vasche di lamina-

zione già progettate in area pedo collinare, tra Ambivere, Mapello, Paladina e Albano Sant'Alessandro: si tratta di una zona densamente urbanizzata, dove la rete idrica, in particolare i torrenti Dordo, Guisa e Zerra, ha subito forti modiche. Il corso di questi torrenti è stato intubato spesso e ciò ha comportato una significativa riduzione dell'alveo naturale, che in caso di precipitazioni intense ha causato esondazioni. Le vasche di laminazione serviranno invece a tenere sotto controllo il livello di questi corsi d'acqua fungendo da bacino di scarico.

E nella Bassa?

A questi interventi, finanziati da Regione Lombardia e dai Comuni, si aggiunge un ulteriore intervento sul territorio fra Urganò e Cologno: la roggia Duretto-Borgonova sarà riqualficata con una vasca di laminazione grazie al finanziamento di due milioni di euro ottenuto la settimana scorsa dal ministero dell'Ambiente».

Alla lotta al dissesto idrogeologico, si affianca l'impegno per la sicurezza

za alimentare, divenuto urgente a fronte dell'emergenza climatica che anche lo scorso anno ha messo a dura prova il settore agricolo...

«La crisi idrica prolungata dello scorso anno ha avuto sì un impatto diretto sul mondo agricolo ma ha avuto poi anche una ricaduta negativa sulla produzione alimentare in generale. La scarsità di acqua per le colture ha determinato una riduzione della produzione di cereali e verdure che ha fatto lievitare i prezzi anche al consumatore finale: garantire un adeguato approvvigionamento idrico all'agricoltura equivale quindi a garantire un'adeguata disponibilità di prodotti alimentari sul mercato. Fra le priorità del Consorzio vi è la ricerca di nuove fonti di approvvigionamento idrico tramite l'acquisizione di nuovi bacini, come recentemente è avvenuto con la cava Vailata, ma anche con l'introduzione di sistemi di irrigazione tecnologicamente avanzati come quello a pioggia, che andrà progressivamente a sostituire quello a scorrimento».





La drammatica siccità di quest'estate sul Serio, a Bariano. Sotto, Franco Gatti



L'EMERGENZA CLIMATICA

Un piano idrico da 136 milioni contro la siccità

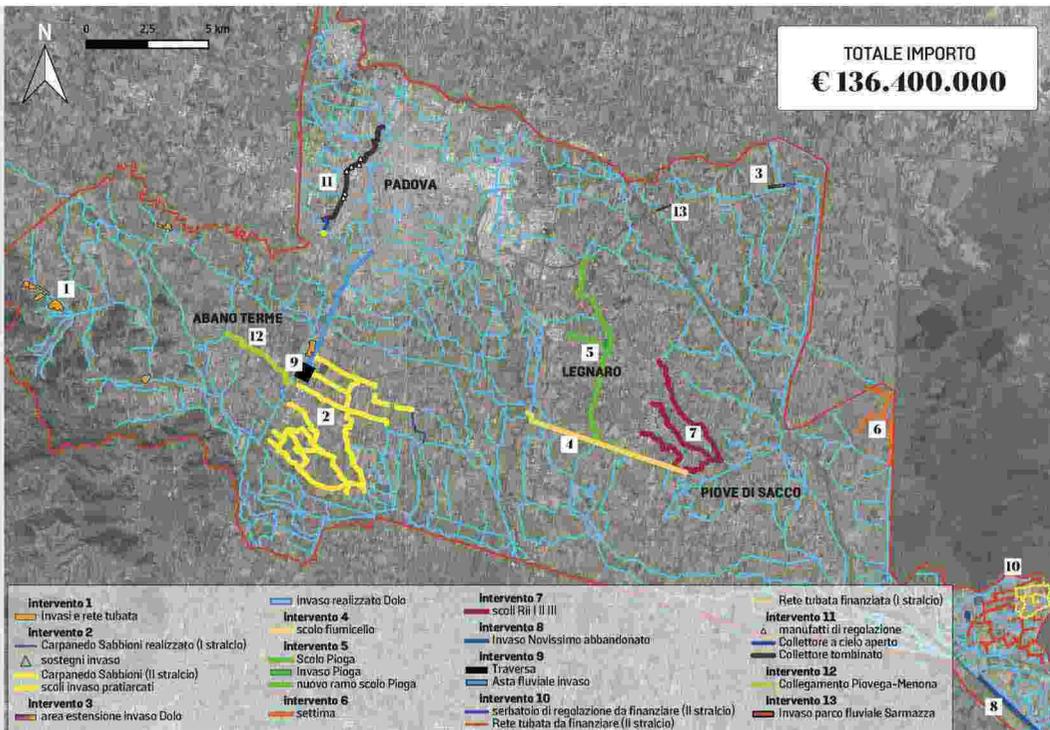
L'ultimatum del Consorzio Bacchiglione: «Va usato il canale Leb Serve il giusto apporto dal fiume Adige per salvare Padova»

«Usare il canale Leb per salvare Padova. La portata idrica immessa dall'area del Veronese (dall'Adige) nel Bacchiglione è fondamentale per scongiurare situazioni di grave emergenza igienico-sanitaria nei canali interni della città. Non deve più succedere quello che è accaduto l'estate scorsa». Il Consorzio di bonifica Bacchiglione

ne traccia il punto della situazione idrica padovana e lancia un piano. Servono dodici infrastrutture in tutto, nel lungo periodo, per un totale di 136 milioni di investimenti per far fronte alle nuove esigenze e criticità dovute al cambiamento climatico. A gennaio 18 e 19

GLI INTERVENTI ANTI-SICCITÀ

- 1 - Realizzazione di invasi multi obiettivo nel bacino dei colli Euganei** **€ 33.000.000**
- 2 - Ottimizzazione della gestione idrica nel bacino Pratiarcati** **€ 8.000.000**
- 3 - Estensione dell'area umida di Dolo per l'ottimizzazione della gestione delle acque** **€ 3.800.000**
- 4 - Adeguamento della sezione dello scolo Fiumicello per l'ottimizzazione della gestione idrica nel territorio nei comuni di Piove di Sacco, Polverara e Ponte San Nicolò** **€ 5.500.000**
- 5 - Riqualificazione idraulico ambientale e rinaturalizzazione dell'area afferente allo scolo Pioga per l'ottimizzazione della gestione della risorsa idrica** **€ 2.200.000**
- 6 - Estensione degli interventi di ricalibratura e sostegni sui Rii di Piove per l'ottimizzazione della gestione della risorsa idrica** **€ 8.000.000**
- 7 - Interventi per la riqualificazione idraulico ambientale del canale Nuovissimo abbandonato con finalità di accumulo e distribuzione irrigua delle acque** **€ 3.000.000**
- 8 - Ottimizzazione della gestione delle acque nel bacino Settima Presa Inferiore** **€ 1.400.000**
- 9 - Realizzazione di una traversa fluviale e conca di navigazione lungo il Canale Battaglia nei comuni di Abano Terme e Albignasego (PD)** **€ 7.700.000**
- 10 - Completamento interventi di trasformazione irrigua del bacino di Bernio e Conche Fogolana in sinistra del canale Nuovissimo** **€ 18.000.000**
- 11 - Canale equilibratore "Montà-Brusegana"** **€ 37.100.000**
- 12 - Collegamento "Piovega-Menona"** **€ 6.500.000**
- 13 - Invaso parco fluviale Sarmazza** **€ 2.200.000**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'emergenza climatica

allarme siccità

Pronto il piano idrico da 136 milioni

«Acqua dall'Adige per salvare Padova»

L'ultimatum del Consorzio Bacchiglione: «Quest'anno va usato il canale Leb per assicurare il giusto apporto al Bacchiglione»

Manuel Trevisan

«Usare il canale Leb per salvare Padova. La portata idrica immessa dall'area del Veronese nel Bacchiglione è fondamentale per scongiurare situazioni di grave emergenza igienico-sanitaria nei canali interni della città. Non deve più succedere quello che è accaduto l'estate scorsa». Il Consorzio di bonifica Bacchiglione traccia il punto della situazione idrica padovana a seguito dell'emergenza siccità che ha colpito la città in particolare modo durante l'estate 2022, la più calda e meno piovosa di sempre. Una situazione che rimane estremamente critica e che richiede interventi a breve e lungo termine, partendo da un dato di fatto: i cambiamenti climatici richiedono un ripensamento della gestione del territorio.

LA SICCIÀ CHE PERDURA

«Siamo ancora in uno stato di siccità e le prime settimane del 2023 non sono incoraggianti – commenta Paolo Ferraresso, presidente del consorzio – La grave carenza idrica che abbiamo vissuto ha causato anche un'emergenza igienico-sanitaria senza precedenti, che ha avuto ricadute anche sulla salute pubblica. Basti pensare al virus della West Nile trasmessa dalle zanzare, che proliferano in ambienti dove l'acqua è stagnante. Questo scenario non deve ripetersi. Come consorzio abbiamo pronte delle proposte concrete e dei progetti in attesa di finanziamento che hanno co-

me obiettivo quello di garantire la sicurezza idraulica e allo stesso tempo la possibilità di immagazzinare il più possibile l'acqua piovana come riserva idrica per poi poterne usufruire nei momenti di necessità». Proposte che sono già state presentate dai vertici del consorzio Bacchiglione – il presidente Ferraresso, il direttore Francesco Veronese, il dirigente alla progettazione Nazzareno Paganizza, il dirigente alle manutenzioni e ambiente Luigi Gennario e il dirigente dell'area amministrativa Antonio Bovo – alla Regione e all'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali. Alcune di queste riguardano delle linee d'azione da intraprendere nel breve periodo, altre sono interventi strutturali di lungo periodo: 12 infrastrutture in tutto per un totale di 136 milioni di euro circa.

USARE IL CANALE LEB

La prima – e più immediata – azione da intraprendere suggerita dal consorzio è quella che riguarda la gestione del Leb, il canale artificiale che preleva acqua dal fiume Adige per immettere portate idriche in diversi corsi d'acqua, tra cui anche nel Bacchiglione, che alimenta a sua volta il nodo idraulico di Padova.

A causa della grave carenza idrica, e quindi della scarsità di acqua presente nell'Adige, però, nel 2022 è stata dimezzata la portata immessa dal Leb. «Il Bacchiglione ha ricevuto una portata di acqua insufficiente. Per la provincia di Padova gli effetti sono stati pe-

santissimi dal punto di vista ambientale, igienico e sanitario – commenta Ferraresso – Per evitare che queste condizioni si ripetano deve essere garantita una “portata di salvaguardia ambientale” del Bacchiglione in ingresso a Padova al Bassanello. Per questo chiediamo che la portata assicurata dal Leb venga garantita anche in condizioni di scarsità idrica nel fiume Adige».

PROGETTI PER 136 MILIONI

Sono 12 gli interventi strutturali in attesa di finanziamento che il consorzio Bacchiglione intende realizzare per far fronte alle nuove esigenze e criticità del territorio dovute agli effetti dei cambiamenti climatici. La parte della progettazione è già stata realizzata grazie a un investimento del consorzio di circa 500 mila euro. Perché diventino concreti sono necessari circa 136 milioni di euro.

Tra gli interventi c'è anche quello della realizzazione del canale equilibratore Montà-Brusegana, che richiede un investimento di circa 37 milioni di euro. Si tratta di un canale interrato che permetterebbe di intercettare le acque della zona di Brusegana e Chiesa Nuova e di mettere in sicurezza una zona fortemente urbanizzata che frequentemente si allaga, soprattutto con le “bombe d'acqua” estive.

Per la realizzazione di invasi multi-obiettivo nel bacino dei colli Euganei, invece, sono necessari 33 milioni di euro. Si tratta di bacini per tratte-

nere l'acqua piovana che verrebbe rilasciata nei periodi siccitosi e potrebbe essere utilizzata anche come riserva idrica antincendio. In tutto i bacini di invaso previsti sono quattro. Del progetto beneficerebbero undici comuni: Abano, Saccolongo, Cervarese Santa Croce, Rovolon, Teolo, Torreglia, Montegrotto, Battaglia, Selvazzano Dentro, Veggiano e Padova.

Altri 7,7 milioni di euro servono per gli interventi previsti nel canale Battaglia nei comuni di Abano e Albignasago. Il progetto prevede la realizzazione di una conca di navigazione, per invasare l'acqua, e di una traversa fluviale, ovvero un ostacolo che consentirebbe l'innalzamento del livello dell'acqua per favorire la derivazione delle acque.

Infine tra i grandi interventi ci sono anche i 5 milioni da spendere per l'adeguamento della sezione dello scolo Fiumicello per l'ottimizzazione della gestione idrica nel territorio nei comuni di Piove, Polverara e Ponte San Nicolò. —

di GEMELLI/STUDIO GEMELLI/STUDIO

In città

Tra gli interventi previsti c'è il nuovo “equilibratore” tra Montà e Brusegana

IL VERTICE DEGLI OTTO COMUNI

Mostre e musei la Bisiacaria si prepara per Go!2025

«Mettiamo la nostra capacità di fare rete»
Cisint: «Riunione importante ma tardiva»

MONFALCONE Mostre e musei «Siamo pronti»

Il sindaco Cisint: «Importante la riunione di oggi anche se tardiva»
Fasan: «Mettiamo a disposizione la nostra capacità di fare rete con eccellenze»

Laura Blasich

Hanno sostenuto compatti la candidatura di Gorizia in tandem con Nova Gorica a Capitale europea della Cultura 2025. Ora i Comuni del Basso Isontino vogliono essere parte integrante di un progetto che potrebbe sanare in via definitiva le lacerazioni del Novecento e offrire allo stesso tempo visibilità e nuovo slancio al territorio.

Al tavolo convocato oggi dal sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna buona parte degli amministratori del Monfalconese si presenteranno già con le idee piuttosto chiare su quale potrebbe essere il contributo delle loro realtà. Anche se, come rileva il sindaco di Doberdò del Lago, Paolo Vizintin, l'incontro è informativo e dalle parole di altri amministratori, come il sindaco di Fogliano Redipuglia Cristina Pisano, emerge l'auspicio che il coordinamento delle attività sia efficace, visto che il tempo a disposizione inizia a ridursi. «Questa è un'opportunità enorme per tutto il territorio – afferma il sindaco di Monfalcone Anna Cisint – e così deve essere,

considerate le risorse investite dalla Regione e quindi da tutti i cittadini del Friuli Venezia Giulia».

Da parte sua Monfalcone è pronta a mettere a disposizione sia la sua esperienza sia la capacità di stringere alleanze importanti in ambito culturale. Da quella con la Galleria nazionale d'arte moderna di Roma a quella con la Fondazione Musei civici di Venezia, come rileva l'assessore alla Cultura Luca Fasan, che, con il sindaco, sta lavorando ora per arrivare a una formalizzazione di un rapporto di collaborazione con il Mart di Rovereto, dopo il dialogo già intrapreso con Vittorio Sgarbi, presidente del museo, in occasione dell'ultima edizione del festival Monfalcone Geografie di cui è stato ospite. «Monfalcone sta puntando sulla cultura, in modo organico, dal 2017 anche per aumentare la capacità attrattiva della città – aggiunge il sindaco –. Alla riunione andremo pronti, perché la riteniamo importante anche se tardiva, e disponibili a lavorare in rete, come abbiamo già fatto con il nostro teatro».

La proposta monfalconese

LA GALLERIA D'ARTETRA LE MOSTRE QUELLA DEL GORIZIANO
CRALI PREMIATA DAL SUCCESSO

La maggior parte degli amministratori del territorio ha già le idee chiare su come sfruttare e supportare il grande evento

Sindaci e assessori attendono di capire da Ziberna dopo mesi di silenzio quali reali programmi sono in cantiere

sembra incardinarsi da un lato su una proposta espositiva definita di alto livello, sulla scia dell'attività prodotta in questi anni, e sul Museo della Cantieristica e dall'altro sul Parco tematico della Grande guerra, la Rocca e la "città murata". «In vista di Go 2025 siamo partiti già nel 2019 aprendo la prima mostra dedicata a Tullio Crali, un artista espressione della complessità e ricchezza di un'area già parte dell'impero asburgico e della Mitteleuropa», osserva Fasan. Un'ulteriore, significativa, tappa di avvicinamento al 2025 la segnata negli scorsi mesi la mostra "Sguardi Transfrontalieri. Avanguardie di modernità nell'arte e nell'architettura dell'Europa ritrovata", che nella Galleria comunale d'Arte contemporanea ha messo a confronto i due maggiori protagonisti dell'arte e dell'architettura del territorio del Novecento: Zoran Music e Max Fabiani.

Per il 2023 è in progetto un'esplorazione delle espressioni artistiche germogliate a Trieste a inizio Novecento, quando lo sguardo degli artisti poteva essere attratto da

Vienna come da Firenze e Roma. «In Galleria avremo così una mostra dedicata a Vito Timmel e Vittorio Bolaffio, grazie alla collaborazione con il Museo Revoltella di Trieste – spiega l'assessore Fasan –. Stiamo, però, anche già lavorando a una retrospettiva sulle opere di Afro Basaldella e dei fratelli Dino e Mirko». Esiste invece già la rete con i teatri del territorio, anche quello appena oltre il confine, a Nova Gorica, che regala agli appassionati della prosa un cartellone di quasi un centinaio di spettacoli, «con una scostistica interessante, utile a promuovere la rotazione degli spettatori».

Per Go 2025 Monfalcone in sostanza pensa a un potenziamento delle sue "eccellenze", con la messa in rete del Parco tematico della Grande guerra, l'apertura del Museo della Città murata al piano terra del municipio, in fase di allestimento, la valorizzazione della Rocca, senza scordare il Museo della Cantieristica. C'è poi anche la "Porta di Panzano" di prossima apertura nell'ex Albergo impiegati-Europalace hotel, che darà visibilità, grazie alla sinergia con il Consorzio Culturale del Monfalconese, all'archivio del fotografo del cantiere navale Gianni Cividini e ai materiali raccolti dall'anatomopatologo Claudio Bianchi, il primo nel territorio a mettere in evidenza la pericolosità dell'amianto.

«Siamo convinti della qualità delle nostre proposte», sottolinea il sindaco, che all'incontro di domani ha fatto precedere l'invio al primo cittadino di Gorizia di un documento con la programmazione costruita da Monfalcone per il 2025. «Questa è un'opportunità che deve vedere ognuno esprimere le proprie peculiarità in tutto il territorio Isontino», aggiunge il sindaco. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RONCHI DEI LEGIONARI

«Riunire le rassegne già esistenti»



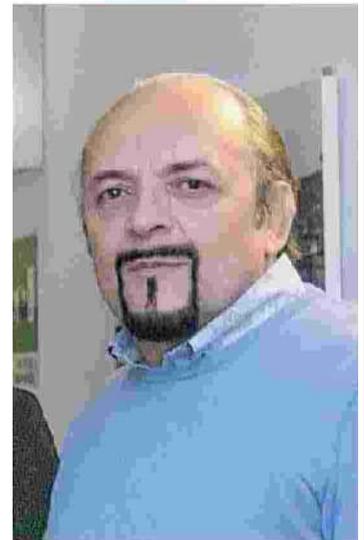
Ronchi dei Legionari al tavolo va ad ascoltare, ma anche a portare le progettualità già strutturate, che ha saputo costruire in questi anni. «L'idea di fondo è quella di unire le rassegne esistenti, coinvolgendo i Comuni vicini, facendo rete», afferma l'assessore alla Cultura Monica Carta, che sarà presente alla riunione al sindaco Mauro Benvenuto, detentore della delega nel mandato precedente. «L'ipotesi è comunque anche quella di fare leva sulla presenza dell'aeroporto, dove molte persone richiamate da Go 2025 arriveranno – aggiunge Carta –. Vorremmo creare delle proposte capaci di fermare questi turisti culturali nel nostro territorio, anche se magari solo per qualche ora». Anche per l'amministrazione comunale di Ronchi dei Legionari si tratta in ogni caso di capire cosa chiederà Gorizia. «Al momento non abbiamo un quadro delle richieste», conclude l'assessore. —

FOGLIANO REDIPUGLIA

«Lavorare sulla Grande Guerra»



«Al momento non abbiamo alcuna indicazione, ma Fogliano Redipuglia ha di certo delle proposte già strutturate per quel che riguarda la storia e i siti del primo conflitto mondiale», afferma il sindaco Cristiana Pisano, che all'appuntamento goriziano andrà, non a caso, assieme alla presidente della Pro Loco Marta Lollis. «Abbiamo già rapporti consolidati con Caporetto e con l'area del Kolovrat – aggiunge Pisano – e quindi Fogliano Redipuglia è pronto a lavorare sul filone della Grande guerra». Di fondo, però, per l'amministrazione comunale di Fogliano si tratta di capire qual è e quale sarà lo sforzo richiesto alle diverse realtà dell'Isontino. «Speriamo il dialogo sia concreto – conclude il sindaco –. Purtroppo abbiamo alle spalle l'esempio del centenario della prima Guerra mondiale, un'occasione sprecata per mancato coordinamento». —



SAN PIER D'ISONZO

«Già partiti con Confine Capitale»



San Pier d'Isonzo punta sul festival Confine Capitale, dedicato alla piccola e media editoria, alla traduzione, alla musica e agli artisti di strada e la cui prima edizione ha avuto luogo alla fine dello scorso agosto. Il titolo, nomen omen, omaggia il territorio nella sua storicità e geografia politica e la prossima centralità culturale data proprio da Go 2025. «Già quest'anno c'è l'intenzione di ampliare l'esperienza – spiega il vicesindaco Michele Fappani, coinvolgendo i Comuni di Sagrado, Turriaco, Staranzano e il Consorzio Culturale del Monfalconese e ampliandone la durata». Per questo motivo l'amministrazione comunale ha deciso di partecipare ai bandi cultura della Regione. Anche per San Pier si tratta comunque di capire quali sono le idee di chi tira le fila di Go 2025. «L'altro filone su cui potremmo lavorare è quello del turismo slow legato alle nostre realtà del settore agricolo», conclude Fappani. —

STARANZANO

«La novità del Festival dell'Acqua»



Staranzano vuole contribuire a Go 2025 innanzitutto con il suo nuovo Festival dell'Acqua, dopo il "numero zero" dello scorso dicembre che nella realtà del Basso Isontino ha portato lo spettacolo della Banda Osiris "AcquaDue0" con la partecipazione del filosofo Telmo Pievani. «Ne abbiamo già parlato la scorsa settimana con il sindaco di Gorizia e Ziberna era molto interessato», afferma l'assessore alla Cultura Roberta Russi. La prima edizione occuperà il fine settimana tra il 12 e il 14 maggio, coinvolgendo l'Ogs, CCM, Consorzio di bonifica, Riserva regionale foce dell'Isonzo, istituti scolastici, Dobia-Lab. «A Ziberna abbiamo già accennato anche l'opportunità di arrivare a un Piano di fiume – aggiunge Russi –. L'Isonzo ci unisce e vede noi alla sua foce, mentre la sorgente si trova nel territorio di Bovec». Un altro filone sui cui Staranzano intende lavorare è quello della messa in rete delle ville di epoca romana del territorio. —

TURRIACO

«Isonzo, piste ciclabili e baccalà»



Turriaco ha già le idee ben chiare, forte della sua sempre maggiore specializzazione "ciclabile" e alla presenza nel proprio territorio del Parco comunale dell'Isonzo. «Vogliamo lavorare sul filone delle esperienze da compiere lungo l'asse del fiume – spiega l'assessore alla Cultura e vicesindaco Carla De Faveri –, come i tour guidati su due ruote tra Slovenia e Italia. Turriaco si propone come per il coordinamento delle attività da organizzare nel territorio italiano». Le visite, nelle intenzioni, dovrebbero toccare gli aspetti naturalistici, ma anche quelli storici e culturali di cui l'area è ricca. Turriaco vorrebbe inoltre utilizzare l'occasione per realizzare una promozione più ampia sul tema del baccalà, la sua specialità culinaria che già ha un posto d'onore nella tradizionale Festa in Piazza di inizio settembre. —

CONSORZIO CULTURALE DEL MONFALCONESE

«Ecomuseo Territori valore aggiunto»



Tra i primi firmatari a sostegno della candidatura di Nova Gorica e Gorizia a Capitale europea della Cultura, il Consorzio Culturale del Monfalconese, espressione di otto Comuni del Basso Isontino affiancati dal Consorzio di bonifica della Venezia Giulia, sta pure sviluppando delle progettualità. «Con il direttore della Biblioteca statale isontina Luca Caburlotto e con l'assessore alla Cultura di Gorizia Fabrizio Oreti – spiega il presidente del CCM Davide Iannì – stiamo ad esempio lavorando per un ingresso anche di quella realtà nella rete del Sistema bibliotecario BiblioGo!». Allo stesso modo le cellule dell'Ecomuseo Territori possono rappresentare un forte valore aggiunto allo sviluppo di Go 2025. «Non va dimenticato che il Consorzio ha forti relazioni con le realtà culturali oltre confine, oltre a essere il primo editore e titolare dei diritti per l'Italia del libro "Necropoli" di Boris Pahor», aggiunge Iannì. —



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ CONSORZIO BONIFICA La mancanza di liquidità è uno dei punti di criticità

Diversi progetti per svariati milioni di euro

LA mancanza di liquidità, riconducibile a vicende antecedenti il 2008, è uno dei punti di criticità ereditato dalle vecchie passività e segnalato insieme a quelli di forza della realtà consortile Tirreno Catanzarese (ex consorzio bonifica piana di Sant'Eufemia) dal presidente Francesco Arcuri, al suo terzo mandato, nel corso di un incontro con il direttore generale Flavio Talarico, tenutosi presso la sede di Lamezia Terme con i vertici, la governance amministrativa e lo staff tecnico.

Il consorzio gestisce 29 comuni, di cui 24 nella provincia di Catanzaro, due in provincia di Cosenza (Cleto e Amantea), e altri in provincia di Vibo Valentia (Maierato diga Angitola, parte dei comuni di Francavilla Angitola, Polia, Filadelfia, e Pizzo Calabro). Sull'Angitola vi è una realtà indispensabile per il servizio idrico e la fornitura d'acqua. Il lago ricade in provincia di Vibo Valentia, ma l'area include fino all'estremum sud della piana di Sant'Eufemia



La sede di Lamezia del Consorzio di bonifica

Lamezia. Il bacino alimenta anche qualche porzione dei comuni di Pizzo, Maierato, Francavilla Angitola, Curinga, Filadelfia e Polia.

L'approvvigionamento idrico è soprattutto destinato all'agroalimentare, per cui, il consorzio è chiamato a garantire la salubrità

delle acque, provvedendone a periodici controlli di laboratorio. Dal bacino Angitola vengono asservite diverse imprese dedite in particolare alla coltivazione di pomodori e fragole a Pizzo e Acconia di Curinga, nonché una florida produzione vivaistica. Fiore all'occhiello è la

"cipolla rossa marchio Tropea", denominazione IGP-2008, una grande produzione (480 ettari di terreno, due cicli annuali coltivazione, 1.000 produttori) nelle province di Catanzaro, Cosenza e Vibo Valentia, lungo la fascia tirrenica, Campora San Giovanni, Nocera Terinese, Falerna, Gizzeria, Lamezia Terme e Curinga.

L'impegnativa mansione del consorzio consiste nel provvedere all'ordinaria manutenzione del bacino artificiale, "Oasi Angitola" dal 1975, con un costo annuale di 300 mila euro. Il consorzio dispone di 170km di condotte intubate, 90km di canalette irrigue, 7 vasche di compenso, 5 impianti di sollevamento, 3 impianti efficienti Turrina, Bagni e Savuto. In cantiere, infine, ci sono diversi progetti per svariati milioni di euro per manutenzione, automazione e adeguamento sismico.

I.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AGRICOLTURA di Anna Maria Capparelli

Robot, droni e sensori braccia aggiunte nei campi

L'agricoltura dal volto hi-tech. Non è un auspicio ma una realtà. Sensori, droni, robot, blockchain sono infatti già da tempo "arruolati" nei campi. La prima edizione di Fieragricola Tech, nella due giorni che ha chiuso ieri i battenti a Verona, ha acceso i riflettori su robotica e digitale, energie rinnovabili in agricoltura e acqua (soluzioni e tecnologie per la gestione e il risparmio).

a pagina XI



RAZIONALIZZARE LE LAVORAZIONI E RISPARMIARE ACQUA E FITOSANITARI

Robot, droni e sensori arruolati dalle aziende Ecco la svolta hi-tech per l'agricoltura italiana

di ANNA MARIA CAPPARELLI

L'agricoltura dal volto hi-tech. Non è un auspicio ma una realtà. Sensori, droni, robot, blockchain sono infatti già da tempo "arruolati" nei campi. La prima edizione di Fieragricola Tech, nella due giorni che ha chiuso ieri i battenti a Verona, ha acceso i riflettori su robotica e digitale, energie rinnovabili in agricoltura e acqua (soluzioni e tecnologie per la gestione e il risparmio). Cambiamenti climatici e transizione ecologica impongono un cambio di passo del settore nel segno dell'innovazione e della formazione. E l'Italia si attrezza. Ma non parte da zero. Secondo l'ultimo rapporto dell'Osservatorio Smart Agrifood, infatti, il valore del mercato dell'agritech è cresciuto negli ultimi cinque anni del 1500%, passando da 100 milioni di euro a 1,6 miliardi. Attualmente è coinvolto meno di un milioni di ettari, ma le prospettive sono di arrivare nei prossimi due anni a 3 milioni di ettari. Il 64% delle imprese ha già adottato almeno una soluzione di agricoltura 4.0.

Ma quali sono le tecnologie più diffuse? La Coldiretti, che a Verona ha allestito un orto al 100% hi tech, ne ha analizzato in uno studio le principali. Tra le innovazioni più gettonate c'è l'informatizzazione attraverso software di gestione (40% dei casi), sistemi di monitoraggio e controllo di macchine e attrezzature agricole (23%) e di coltivazioni e terreni (14%), servizi di mappatura e di coltivazioni e terreni (19%) e sistemi di supporto alle decisioni (12%). E poi c'è il "blockchain" che consente di garantire una perfetta tracciabilità dei prodotti agricoli per permettere ai consumatori di sapere ciò che portano in tavola al momento dell'acquisto, collegandosi al sito del produttore. Ma è in campo che si gioca la grande sfida. Oz, il robot contadino, è veloce ed efficiente nel collaborare alla preparazione e diserbo dei terreni, alla semina, irrorazione e raccolta. E' perfetto nelle serre dove, nonostante la mole (150 kg), è in grado di lavorare fino a 8

ore a una velocità di due chilometri all'ora. E poi ci sono i sensori anti siccità preziosissimi per salvare i campi sempre più assetati, e le trappole per "sconfiggere" i pericolosi parassiti distruttori delle coltivazioni. Oggi infatti tra i maggiori nemici delle colture (i fenomeni meteo avversi nel 2022 sono costati 6 miliardi di danni) ci sono la grande sete, le bombe d'acqua e i parassiti alieni. La centralina meteo LoRAIN consente di tenere sotto stretta osservazione i dati meteo e pianificare così le irrigazioni risparmiando, secondo uno studio realizzato da Consorzi agrari d'Italia, fino a un quinto di acqua. Così come la tecnologia Mos e i sensori virtuali che lanciano l'Sos all'arrivo di insetti predatori. E' fondamentale infatti conoscere nei dettagli i terreni e lo stato di salute delle coltivazioni per poter intervenire tempestivamente. Con l'obiettivo di perseguire l'efficienza economica e ambientale, ma senza scelte dogmatiche.

"Siamo convinti - ha dichiarato il segretario generale della Coldiretti, Vincenzo Gesmundo - della centralità dei processi di innovazione e digitalizzazione per affrontare le grandi sfide. Non siamo il settore del lamento - ha aggiunto - e se l'agroalimentare italiano si è imposto nel mondo lo si deve alla distintività, alle capacità che tutti imitano e anche al forte impegno sul fronte degli investimenti 4.0". Il diktat oggi è fare più con meno, accrescere dunque la produttività con meno risorse idriche e meno fitofarmaci. Per perseguire la vera svolta green, senza però interventi drastici, come quelli proposti dalla Commissione europea che, nel nome di una sostenibilità spinta, rischia di mettere Ko l'agricoltura.

Per il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, è il momento di affrontare l'emergenza idrica partendo dalla realizzazione di bacini di accumulo che consentano di trattenere il 50% dell'acqua piovana per rilasciarla nei momenti di criticità sempre più ricorrenti per i cambiamenti climatici. E triplicare con più acqua le rese in campo. E' necessario poi colmare i ritardi nell'espansione della banda larga nelle zone inter-

ne e montane, visto che quasi una famiglia su tre che vive in campagna non dispone di una connessione adeguata: "Un gap insopportabile - ha ribadito Prandini - che penalizza le imprese agricole e che va superato per poter utilizzare al meglio nelle campagne tutto il potenziale delle nuove tecnologie. Vogliamo portare lo sviluppo tecnologico a tutte le aziende anche tramite il fondo da 225 milioni inserito nella legge di Bilancio, che potrà essere sfruttato per i voucher all'innovazione". Un'accelerazione è poi chiesta a Bruxelles per normare le nuove tecnologie di evoluzione assistita (Tea), finalizzate al miglioramento genetico in grado di riprodurre, in maniera precisa e mirata, i risultati dei meccanismi alla base dell'evoluzione biologica naturale e che non implicano l'inserimento di Dna estraneo alla pianta. Strada spianata dunque all'hi tech per tutte le imprese grandi e mignon, ma non per tutta la tecnologia. No dunque all'innovazione che porta, per esempio, allo sviluppo di cibi monstre. Come la carne sintetica.

La Coldiretti, sin dalle prime fasi in cui è stato messo in cantiere questo business, ha tuonato contro la deriva di prodotti spacciati come innovativi. Dopo la carne è arrivato il latte con il primo stabilimento in Europa, in Danimarca, che ne produrrà di sintetico in quantità pari a quello delle nostre regioni più vocate. E non è finita: sono già pronti anche pesce realizzato in provetta e carne di pollo "finta" e ultra processata. Così come per innovazione vengono spacciati anche gli insetti a tavola, i novel food, a cui la Commissione europea ha spalancato le porte da pochi giorni.

E si potrebbe finire anche al vino che non arriva dai vigneti. D'altra parte si sta consolidando una corrente di pensiero (e di interessi) che nel nome della salute, troppe volte strumentalizzata, vuole mettere nell'angolo la migliore enologia europea di cui l'Italia è tra i capofila. Da Bruxelles è arrivato infatti il via libera all'Irlanda a scrivere sulle etichette delle bottiglie "nuoce grave-

mente alla salute". E dunque l'alternativa potrebbe essere il vino senza vino magari con aromi chimici, sapientemente miscelati, per dare la sensazione di assaporare un ottimo rosso o bianco. Anche questa potrebbe essere rubri-

cata come "innovazione". Una formula però che applicata a un'ampia gamma di prodotti potrebbe davvero segnare la fine dell'agricoltura europea e italiana in particolare. Sostenibilità, salute e ricerca, se interpretate in maniera

"talebana", portano alla sostituzione di quelle produzioni accusate di inquinare e addirittura di arrecare danni alla salute con succedanei chimici in grado, grazie alle diavolerie hi tech, di riprodurre gli stessi colori e sapori. Un nuovo modello di "agro sounding".



Robot, droni e sensori per la svolta tecnologica dell'agricoltura

Negli ultimi cinque anni il valore delle agri tecnologie è aumentato del 1500% arrivando a 1,6 miliardi

METEO

La siccità non è finita: «Neve e pioggia scarse non fanno ben sperare per la prossima estate»

TREVIGLIO (clu) Avanti tutta nel segno della continuità. **Franco Gatti**, riconfermato alla guida del Consorzio di bonifica della media pianura bergamasca, si appresta a inaugurare il prossimo quinquennio amministrativo dando corso gli obiettivi già individuati nel precedente mandato. Sicurezza idraulica del territorio, contrasto alla crisi idrica che sta penalizzando il settore agricolo e produzione energetica in proprio: queste le macro aree di intervento che il Cda appena insediato ha individuato, oltre al rafforzamento della collaborazione con Regione Lombardia, l'Amministrazione provinciale, i Parchi e tutti i soggetti portatori di interesse.

Presidente, sebbene l'inverno potrà riservarci ancora sorprese dal punto di vista meteorologico, le previsioni per il 2023 dal punto di vista dell'approvvigionamento idrico non sono incoraggianti...

«Al momento nei bacini alpini si registra un meno 25 per cento di riempimento rispetto alla media stagio-

nale, mentre sulle nostre montagne siamo a meno 40 per cento di neve, il che non fa ben sperare per la prossima estate».

Crisi idrica significa anche aumento dei costi energetici. Quali piani avete per affrontare il problema?

«Il Consorzio si è mosso da tempo ma urge portare a termine una importante azione strategica sul versante della produzione di energia elettrica "in house" ed ecosostenibile: idroelettrica e solare con pannelli fotovoltaici flottanti sul nostro bacino idrico Moschetta. Inoltre stiamo proseguendo sulla strada dell'acquisizione delle centraline idroelettriche soprattutto nella fascia settentrionale del nostro territorio. Nella fascia a sud invece il Consorzio continua nell'efficientamento dei pozzi per aumentare da un lato il risparmio energetico e dall'altro per migliorare le loro performance».

Quali sono le principali opere in materia di difesa idrogeologica del territorio?

«Principalmente puntiamo sulla realizzazione delle

quattro vasche di laminazione già progettate in area pedo collinare, tra Ambivere, Mapello, Paladina e Albano Sant'Alessandro: si tratta di una zona densamente urbanizzata, dove la rete idrica, in particolare i torrenti Dordo, Guisa e Zerra, ha subito forti modiche. Il corso di questi torrenti è stato intubato spesso e ciò ha comportato una significativa riduzione dell'alveo naturale, che in caso di precipitazioni intense ha causato esondazioni. Le vasche di laminazione serviranno invece a tenere sotto controllo il livello di questi corsi d'acqua fungendo da bacino di scarico.

E nella Bassa?

A questi interventi, finanziati da Regione Lombardia e dai Comuni, si aggiunge un ulteriore intervento sul territorio fra Urgnano e Cologno: la roggia Duretto-Borgonova sarà riqualificata con una vasca di laminazione grazie al finanziamento di due milioni di euro ottenuto la settimana scorsa dal ministero dell'Ambiente».

Alla lotta al dissesto idrogeologico, si affianca

l'impegno per la sicurezza alimentare, divenuto urgente a fronte dell'emergenza climatica che anche lo scorso anno ha messo a dura prova il settore agricolo...

«La crisi idrica prolungata dello scorso anno ha avuto sì un impatto diretto sul mondo agricolo ma ha avuto poi anche una ricaduta negativa sulla produzione alimentare in generale. La scarsità di acqua per le colture ha determinato una riduzione della produzione di cereali e verdure che ha fatto lievitare i prezzi anche al consumatore finale: garantire un adeguato approvvigionamento idrico all'agricoltura equivale quindi a garantire un'adeguata disponibilità di prodotti alimentari sul mercato. Fra le priorità del Consorzio vi è la ricerca di nuove fonti di approvvigionamento idrico tramite l'acquisizione di nuovi bacini, come recentemente è avvenuto con la cava Vailata, ma anche con l'introduzione di sistemi di irrigazione tecnologicamente avanzati come quello a pioggia, che andrà progressivamente a sostituire quello a scorrimento».





La drammatica siccità di quest'estate sul Serio, a Bariano. Sotto, Franco Gatti



GLI INTERVENTI

Presto la riunione sull'utilizzo delle risorse idriche

L'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po è un ente pubblico che opera sotto la vigilanza del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), istituito nel 2015 che ha accorpato le preesistenti Autorità di Bacino del Fissero-Tartaro Canalbiano, del Reno, dei bacini romagnoli, del Conca-Marecchia e del Fiume Po. Il bacino idrografico del Po interessa il territorio di Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, si estende anche a porzioni di territorio francese e svizzero su una superficie di 71057 km². Il suo ambito di competenza varia a 360 gradi sul fronte della salvaguardia dell'equilibrio idrogeologico. Il 9 febbraio l'Autorità di Bacino riunirà l'osservatorio permanente sugli utilizzi delle risorse idriche in cui tutte le regioni del distretto, agenzie di monitoraggio meteorologico e portatori di interesse (Utilitalia, Anbi, consorzi di bonifica, Terna e altri) saranno presenti per fare il punto della situazione e mettere a disposizione di tutti gli enti «un quadro chiaro e reale delle disponibilità effettive» della situazione idrologica.

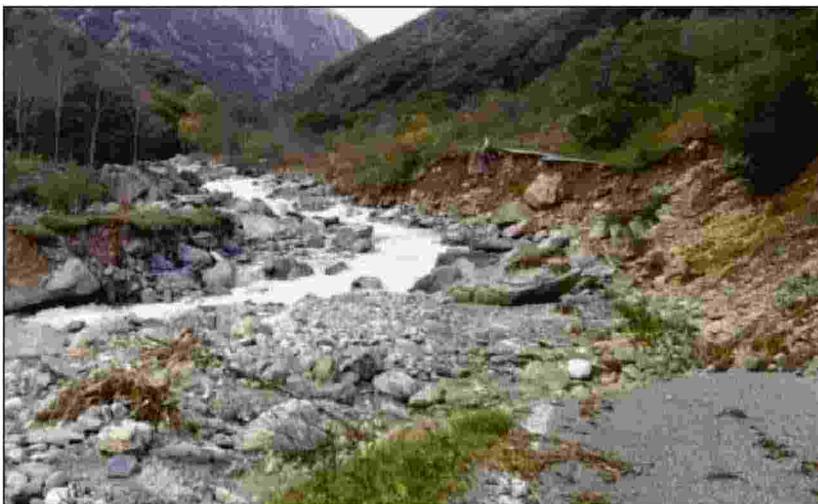


Decreto Casa Italia: fondi al Verellese Rischio idrogeologico in arrivo quasi 2,5 milioni

Arrivano nuovi fondi per realizzare opere sul territorio del Piemonte, grazie al Decreto Casa Italia per la programmazione e finanziamento interventi volti alla messa in sicurezza del Paese in relazione al rischio idrogeologico. Quelli destinati alla nostra provincia sono quasi 2,5 milioni di euro. «Per il territorio verellese – spiega il presidente della commissione Ambiente del Consiglio regionale del Piemonte Angelo Dago (foto) – il Comune di Scopa potrà provvedere al ripristino officiosità della sezione di deflusso e protezione spondale in destra orografica del fiume,



attingendo a 400.000 euro di trasferimenti; il Comune di Pila garantirà il ripristino della difesa spondale in orografica sinistra del Sesia a protezione del parcheggio con 240.000 euro; mentre il Comune di Balmuccia avrà 250 mila euro per ricostruire e consolidare la difesa spondale sempre sul Sesia». «Il Consorzio di Bonifica della Baraggia biellese e verellese – prosegue Dago – avrà a disposizione 550.000 euro per il ripristino delle opere irrigue sul comprensorio di competenza. Il Consorzio di irrigazione Est Sesia per i lavori di ripristino della roggia Gamarra Manu-



fatta nel comune di Vercelli riceverà 350.000 euro, mentre il Consorzio Ovest Sesia Aios per Lavori di ripristino e messa in sicurezza dei canali consortili nei comuni di Pezzana e Moncrivello conterà su 300.000 euro. Tra i beneficia-

ri, anche il Comune di Balocco che riceverà un contributo di 400.000 euro per opere a protezione della sommità dell'argine dalle piante infestanti». «L'erogazione agli enti e ai consorzi avverrà attraverso 3

acconti e un saldo finale – conclude Angelo Dago – e andrà ad armonizzarsi e a valorizzare il percorso che la Regione Piemonte ha intrapreso per mettere in sicurezza il delicato assetto idrogeologico delle nostre terre».



Allarme Po, è già a secco “Siamo in siccità estrema”

BERNARDO BASILICI MENINI

Il Po è a secco e il Piemonte soffre. Un report diffuso ieri dall'Associazione consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue fa luce sulla drammatica situazione della nostra regione. Le portate del fiume «restano drammatiche», si legge nel documento. La serie storica è impressionante: quest'anno i valori delle portate sono più bassi del 46% rispetto allo scorso anno a Torino. - PAGINA 42



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Po a secco

Il report: la portata del fiume ridotta del 46% rispetto allo scorso anno per gli esperti la situazione, già adesso, è su valori di "siccità estrema"

IL CASO

BERNARDO BASILICIMENINI

Il Po è a secco e il Piemonte soffre. Un report pubblicato dall'Associazione consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue fa luce sulla drammatica situazione della nostra regione. Le portate del fiume «restano drammatiche», si legge nel documento. La serie storica è impressionante: quest'anno i valori delle portate sono più bassi del 46% rispetto allo scorso anno a Torino. Nella regione «la situazione risulta maggiormente compromessa nei bacini idrografici Sud-occidentali, dove i fiumi Maira e Pellice hanno portate che si aggirano intorno al 50% rispetto al già deficitario 2022, mentre la Bormida registra valori che si attestano intorno al 42% dello scorso anno ed all'Orba manca quasi il

30% della portata», prosegue il report.

L'area centrale del Piemonte, a oggi, «può essere considerata di siccità estrema». Il fatto è che secondo Anbi il nostro territorio si fa trovare impreparato. A causa della carenza di invasi, infatti, «ci sono più risorse idriche al Centro-sud che al Nord».

Insomma, il clima continua a cambiare e anche le aree come le nostre stanno sperimentando la carenza di acqua già a gennaio. Ma l'ambiente si pone come una priorità anche sul fronte dell'aria, visto che Torino, secondo i report Legambiente, fa registrare i peggiori livelli di smog della Penisola.

Il rapporto Clean Cities, pubblicato ieri sempre dall'associazione ambientalista, ha messo nero su bianco quello che il capoluogo piemontese dovrebbe fare per riuscire ad arrivare entro il 2030 ad abbassare le

proprie emissioni fino a un livello compatibile con quello delle normative anti-inquinamento che entreranno in vigore tra sette anni. Il punto d'arrivo è tagliare i livelli di Pm10, Pm 2,5 e biossido di azoto della metà. Il tema è come arrivarci. Sul mondo della mobilità, in questo quadro, si gioca una partita decisiva.

Anzitutto, secondo Legambiente, il tasso di motorizzazione a Torino dovrebbe scendere dalle attuali 59 auto per 100 abitanti a 35. Anche l'utilizzo del trasporto pubblico locale dovrebbe aumentare: oggi vengono effettuati 129 viaggi in bus, tram e metro l'anno per cittadino, una soglia che dovrebbe arrivare fino a 300. La percentuale di mezzi elettrici sul totale della flotta del trasporto pubblico, invece, dal 35 al 100 per cento. L'offerta in sharing passare da 7 mezzi elettrici ogni 100 abitanti a 30. Infine, i chilometri di

strade dove vige il limite dei venti o dei trenta orari dovrebbe passare dagli attuali 381 a 1.300.

A dover essere migliorato è anche il sistema di trasporto per le scuole, visto che in larga parte del territorio di Torino e cintura gli istituti sono a più di 25 minuti a piedi rispetto alle abitazioni. Il tutto è emerso ieri, durante la prima tappa della campagna che l'associazione ambientalista terrà per tutto il paese. Prima tappa che si è svolta proprio a Torino, visto anche il suo triste primato sulla qualità dell'aria. All'evento era presente anche l'assessora alla Transizione ecologica del Comune, Chiara Foglietta, che ha spiegato come «stiamo lavorando su più fronti. Ci siamo posti obiettivi alti e sarà faticosissimo raggiungerli, ma è doveroso. La neutralità climatica è un obiettivo ambizioso e le aspettative sono alte». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

50%

La portata ridotta di alcuni fiumi e torrenti piemontesi come Pellice e Bormida

300

I viaggi annuali di ogni torinese sui mezzi pubblici per ridurre lo smog; oggi sono 129



Ecco come si presentava ieri il fiume: sulle sponde, e non solo, sono già ricomparsa una distesa verde

MAURIZIO BCSIGI / REPORTERS



CHIARA FOGLIETTA
ASSESSORA
ALL'AMBIENTE



Ci siamo posti
obiettivi alti e sarà
faticosissimo
raggiungerli
ma è doveroso

CONSORZIO PIAVE


Un canale in secca per lavori di manutenzione ordinaria

Comincia l'operazione canali asciutti e puliti Si parte da Asolo-Maser

MONTEBELLUNA

Scattano le asciutte sui canali del Brentella. Il Consorzio di Bonifica Piave ha infatti programmato il consueto periodo di canali senza acqua per procedere alle manutenzioni e pulizie dei corsi d'acqua. Si comincia venerdì prossimo con delle asciutte parziali, poi dal 12 febbraio scatterà quella generale che durerà fino al 22 febbraio. Venerdì prossimo verrà chiuso il canale Asolo-Maser dalle 6 del mattino allo scopo di iniziare le attività di controllo e manutenzione della condotta adduttrice e del bacino di carico presso la centrale di Maser. Sabato 11 febbraio, a partire dalle 4, sarà la volta della chiusura della Roggia Ulliana e del canale del Bosco per dar modo alle associazioni dei pescatori che hanno le concessioni sui

canali di provvedere al recupero dei pesci. Dal 12 febbraio ci sarà la chiusura del canale Derivatore e quindi tutta la rete dei corsi d'acqua alimentati dall'opera di presa di Fener sarà in secca. Poi, a meno di imprevisti nei lavori di manutenzione e pulizia dei canali, l'acqua tornerà a scorrere da Fener dalle 4 del 22 febbraio. In caso di proroga di uno o due giorni per gravi imprevisti o eventi meteorologici di notevole durata, resta comunque confermato l'orario di riapertura a Fener.

Rimarrà invece l'acqua a Nervesa, che la prende dal Consorzio Piavesella: non sono previste infatti per l'anno 2023 asciutte del canale Piavesella, di conseguenza l'asciutta generale di Nervesa verrà programmata per il 2024. — E.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REGIONE VENETO Capanna: "Insabbiamento delle lagune, un problema da affrontare"

Il Tavolo delle Lagune è realtà

L'assessore regionale Cristiano Corazzari: "Lavorare insieme per semplificare ogni processo"

PORTO VIRO - L'assessore regionale alla pesca Cristiano Corazzari ha convocato il "Tavolo delle Lagune", gruppo di lavoro interdisciplinare istituito nel 2018, che ha l'obiettivo di programmare e coordinare in maniera integrata gli interventi necessari alla vivificazione e manutenzione delle lagune del Delta del Po. Al tavolo hanno partecipato i funzionari regionali dei settori pesca, ambiente, territorio, turismo, Parco regionale oltre ai rappresentanti del Consorzio di Bonifica e di Infrastrutture Venete, unitamente al Genio Civile, che rappresenta il braccio operativo della Regione. Erano presenti gli assessori alla pesca dei comuni interessati, ovvero Porto Tolle, Rosolina e Porto Viro e i

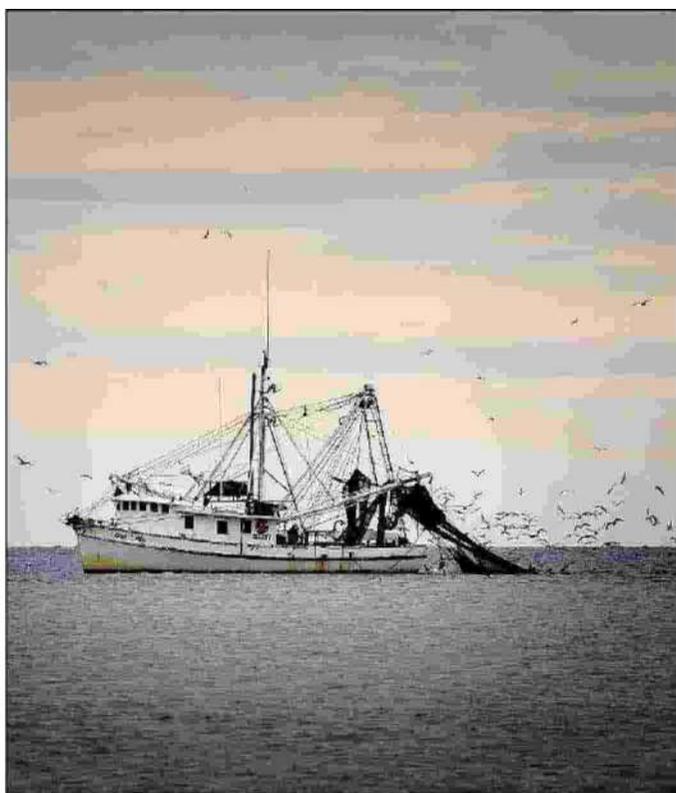
rappresentanti dei consorzi e cooperative dei pescatori e acquacoltori dei tre Comuni deltizi. Come sottolineato dallo stesso assessore regionale Cristiano Corazzari, intervistato a Delta Radio: "Il Tavolo delle Lagune, istituito anni fa a seguito della volontà del Presidente della Regione Luca Zaia, al fine che tutti i soggetti che intervengono nelle lagune lavorino insieme per semplificare ogni processo. Sappiamo bene come sia importante dare le risposte e mettere in rete tutti gli enti coinvolti per semplificare le scelte". Per il comune di Porto Viro ha partecipato l'assessore Michele Capanna. "I principali problemi che ho segnalato assieme ai colleghi di Rosolina e Porto Tolle -

afferma Capanna - sono stati l'insabbiamento delle lagune conseguente alle mareggiate e la necessità di creare una Nursery per la raccolta del seme delle vongole. Per quanto riguarda l'insabbiamento delle nostre lagune (Caleri e Marinetta), esso compromette un'adeguata circolazione dell'acqua, a sua volta necessaria per una corretta ossigenazione delle vongole; inoltre, quando la sabbia che copre i molluschi diventa eccessiva, impedisce loro di emergere ed ossigenarsi. L'estate scorsa questo fenomeno, assieme alla siccità, all'aumento della salinità dell'acqua e alla formazione di alghe, ha provocato una moria di vongole che ha assunto proporzioni preoccupanti, rischiando di mettere in

ginocchio il settore della molluschicoltura, che dà lavoro a centinaia di famiglie, senza considerare l'indotto legato ai settori del turismo e della ristorazione. Occorre progettare e realizzare rapidamente strutture che proteggano le lagune dalle mareggiate e prevengano l'insabbiamento. Confido che con i finanziamenti derivanti dal Pnrr si possa imprimere un'ulteriore accelerazione alle opere strutturali attese. Infine - conclude l'assessore - è necessario realizzare una "nursery" dove prelevare il seme dei molluschi, evitando ai pescatori di impegnare ingenti risorse nell'acquisto sui mercati".

S.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A lato, l'assessore regionale Cristiano Corazzari



045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

RINNOVO DELLE CARICHE NEI CONSORZI DI BONIFICA
«Gestione dell'acqua, sfida vitale per l'agricoltura e il territorio»

«Buon lavoro ai presidenti e a tutti gli amministratori, eletti nei Consigli di Amministrazione dei Consorzi di Bonifica. Buon lavoro a Giann Enrico Spoldi, neopresidente del Consorzio di Bonifica Dugali Naviglio Adda Serio, e a Mauro Begatti, eletto alla guida del Consorzio di Bonifica Navarolo, insieme a tutti i componenti delle nuove 'squadre', già al lavoro. Il tema dell'acqua, e della corretta gestione di questa risorsa, è centrale. La crisi idrica che ha colpito la provincia nel 2022, con i gravi danni arrecati all'agricoltura e al territorio, ha ulteriormente evidenziato il fondamentale valore di questa risorsa e la necessità di governarla con competenza e lungimiranza. Ai pre-

sidenti e ai nuovi consigli assicuriamo pieno supporto, nel loro impegno di rispondere nel modo più efficace alle istanze degli imprenditori agricoli e della comunità». Con queste parole Coldiretti Cremona augura un proficuo lavoro agli amministratori chiamati alla guida dei Consorzi di Bonifica per il quinquennio 2023-2027. Con la convocazione dei primi Consigli di Amministrazione si è di fatto conclusa la fase del rinnovo delle cariche sociali e le "squadre" uscite dalle urne si sono insediate. Per il Consorzio di Bonifica Dugali Naviglio Adda Serio, il Consiglio ha eletto presidente Giann Enrico Spoldi, classe 1970, allevatore di Trigolo e

componente della giunta di Coldiretti Cremona. Sarà affiancato da Giovanni Ghidoni, vicepresidente vicario, e da Attilio Brandazza, vicepresidente. Il neoconsiglio conta sette agricoltori eletti nella lista sostenuta da Coldiretti Cremona: insieme al presidente Spoldi e al vicepresidente Brandazza, sono stati eletti Carlo Vittorio Ferrari, Ettore Pedroni, Loris Beduschi, Edoardo Fiorini e Gianluigi Fiamenghi. Alla guida del Consorzio di Bonifica Navarolo è stato eletto Mauro Begatti, classe 1970, allevatore di Piadena. Sarà affiancato dal vicepresidente vicario Alex Cerioli e dal vicepresidente Giovanni Gorni. In quota Coldiretti, accanto al presidente Begatti e al vice-

presidente Gorni, sono stati eletti anche i consiglieri Armando Zerbini, Arnaldo Cavalli, Guglielmo Belletti, Cesare Mattioli Foggia. «L'impegno e l'attenzione di Coldiretti in tema di acqua e irrigazione, nonché nella gestione del territorio, sono stati premiati in sede di voto - sottolinea Coldiretti Cremona -. La corretta gestione dell'acqua è una sfida vitale, per dare futuro alla nostra agricoltura e garantire cura e benessere al territorio. I cambiamenti climatici ci mettono di fronte a prove decisive, che dobbiamo vincere mettendo in campo competenza nelle scelte e determinazione nelle azioni. Siamo certi che i nuovi Consigli opereranno al massimo, per rispondere ai tanti agricoltori che li hanno premiati con la loro fiducia».

L'eredità della crisi idrica

I danni arrecati evidenziano il valore e la necessità di governare questa risorsa con competenza e lungimiranza: Coldiretti Cremona augura buon lavoro ai neopresidenti e ai consigli



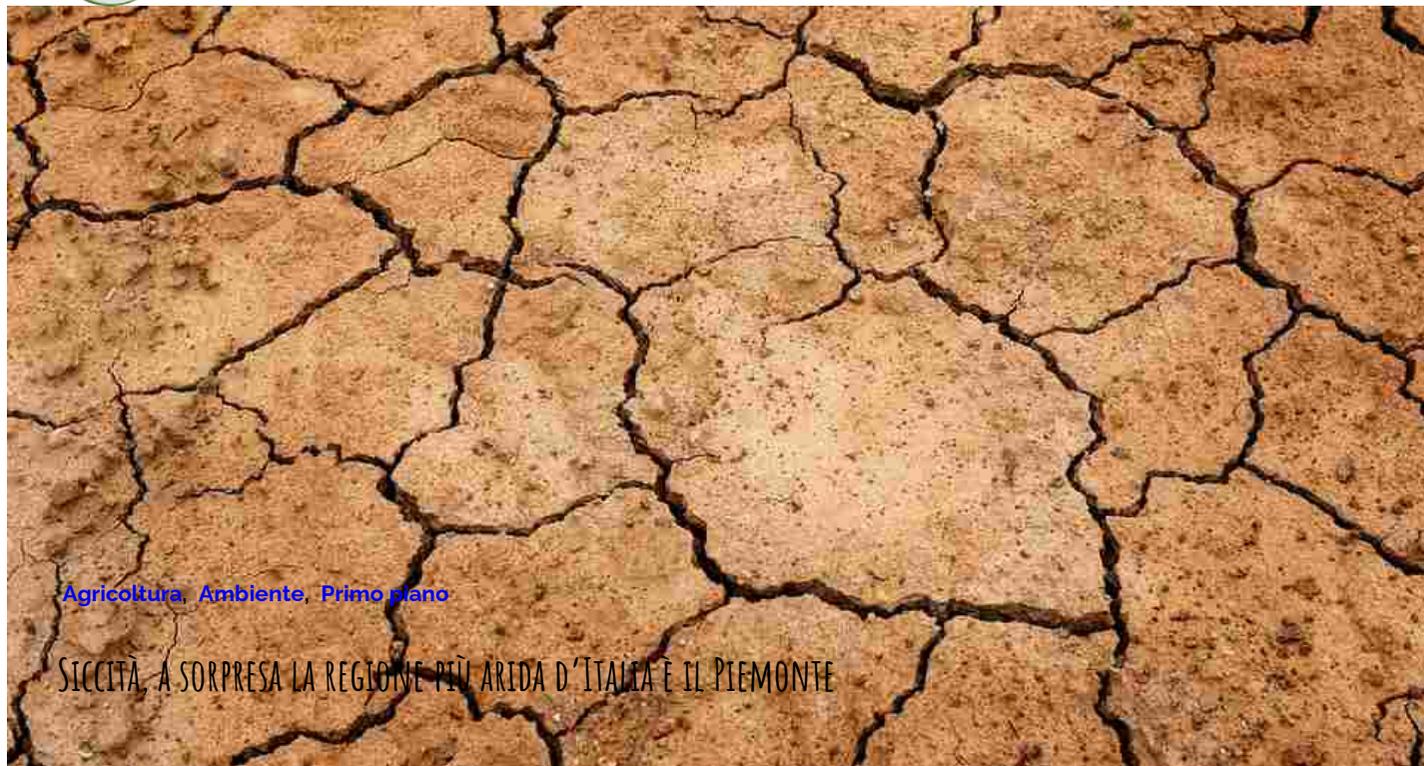
Uno scorcio del canale Vacchelli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Anbi al ministro Fitto: Per la crescita del sud servono investimenti irrigui ed autogoverno dei Cons

Se, grazie agli investimenti operati negli anni scorsi dalla Cassa per il Mezzogiorno, di fronte alla crisi climatica il Sud sta idrologicamente meglio del Nord, non altrettanto può dirsi in campo economico, dove shock energetico ed inflazione stanno aumentando le differenze con il concreto rischio di 500.000 nuovi poveri nelle aree meridionali del Paese: lo dicono le stime dello Svimez (Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno), che prevedono, per il 2023, un calo del P.I.L. (Prodotto Interno Lordo) nel Mezzogiorno dello 0,4%, mentre il resto d'Italia dovrebbe crescere dello 0,9%. "Per il futuro del sistema Italia è indispensabile - afferma Massimo Gargano, Direttore Generale dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) - superare il gap fra Nord e Sud del Paese. In questo, lo sviluppo dell'agricoltura di qualità e del collegato comparto agroalimentare è un driver fondamentale, per il quale è indispensabile, però, il potenziamento e l'ampliamento del servizio irriguo." Tra i primi 223 progetti definitivi ed esecutivi del Piano Laghetti, presentato da ANBI e Coldiretti, 43 riguardano regioni meridionali: permetterebbero l'irrigazione di ulteriori 161.000 ettari e la produzione di 812 milioni di kilowattora, grazie ad impianti idroelettrici e pannelli fotovoltaici galleggianti. A ciò si affiancano il Piano Invasi (25 opere per un investimento complessivo di 1 miliardo e 212 milioni circa) ed il Piano ANBI di Efficientamento della Rete Idraulica, che prevede, al Sud, interventi per quasi 1 miliardo e 900 milioni di euro capaci di garantire circa 9.500 posti di lavoro. "Ci appelliamo al Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale, Raffaele Fitto, per individuare costanti fonti di finanziamento per infrastrutture idriche, capaci di generare economia ed occupazione - conclude il DG di ANBI intervenuto, all'Università Federico II di Napoli, alla presentazione del volume 'La bonifica e lo sviluppo dell'agricoltura nell'Italia meridionale' - Contestualmente chiediamo il superamento di commissariamenti, che da troppi anni ed in alcuni casi da decenni, limitano le potenzialità di Consorzi di bonifica ed irrigazione in Sicilia, Puglia e Calabria. Anche al Sud, come nel resto d'Italia, autogoverno e sussidiarietà possono essere garanzia di efficienza operativa ed equilibrio di bilancio."



[Agricoltura](#), [Ambiente](#), [Primo piano](#)

SICCITÀ, A SORPRESA LA REGIONE PIÙ ARIDA D'ITALIA È IL PIEMONTE

L'area centro-orientale della zona sabauda fa registrare un bilancio idrologico a 12 mesi di siccità estrema. Lo sottolinea il report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche.

Le condizioni del **Po** restano drammatiche con portate largamente deficitarie a monte e che peggiorano man mano che ci si sposta verso il delta: i valori sono ovunque inferiori all'anno scorso (a **Torino**: - 46%) ed a Piacenza si registra il nuovo minimo storico (306,09 metri cubi al secondo contro il precedente record di mc/s 333). La situazione è maggiormente compromessa nei bacini idrografici sud-occidentali, dove i fiumi Maira e **Pellice** (ad Ovest) hanno portate che si aggirano intorno al 50% rispetto alla già deficitario 2022, mentre la Bormida (a Sud) registra valori, che si attestano intorno al 42% dello scorso anno ed **all'Orba** manca quasi il 30% della portata.

FIUMI E CORSI D'ACQUA CHE COSA CI SI ASPETTA PER IL FUTURO

"Nel breve periodo climatologico - le parole di Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) - si ripete una tendenza che continua a cogliere impreparato il territorio settentrionale del Paese: ci sono più **risorse idriche** al Centro- Sud Italia che al Nord. L'esempio arriva proprio dal Piemonte, dove oggi sono presenti solo 4 invasi mentre

ARTICOLI RECENTI



SICCITÀ, A SORPRESA LA REGIONE PIÙ ARIDA D'ITALIA È IL PIEMONTE



ALLARME, L'AGRICOLTURA ITALIANA INVECCHIA



BIOLOGICO, LA SCANDINAVIA AMA IL MADE IN ITALY



LA MOZZARELLA DI BUFALA CAMPANA DOP NON CONOSCE CRISI

altri da anni aspettano scelte concrete e poi il **Piano Laghetti** che ne prevede, a breve, altri 10, i cui progetti definitivi ed esecutivi sono solo in attesa di finanziamento: permetterebbero di trattenere oltre 25 milioni di metri cubi d'acqua, garantendo irrigazione a quasi 17.000 ettari di campagne."

ACQUA E NEVE SULLE MONTAGNE

In Valle d'Aosta lo spessore del manto nevoso, calato rispetto ad una settimana fa, è maggiore sui rilievi occidentali, dove mediamente si aggira sui 68 centimetri (record sulle Grandes Marailles con 125 centimetri), mentre si riduce a circa 47 centimetri sui territori al confine con il Piemonte fino ad arrivare a cm. 36 circa nella fascia centrale della regione. Le portate di **Dora Baltea** e torrente Lys sono in leggero aumento (fonte: Centro Funzionale Regionale Valle d'Aosta). Per quanto riguarda i grandi laghi, fatta eccezione per il **Verbano**, i cui livelli rimangono comunque inferiori di circa mezzo metro rispetto alla media storica, le percentuali di riempimento hanno valori in calo rispetto alla settimana scorsa e si attestano al 17,1% per il Sebino, al 36,4% per il Benaco (contro il 79,3% dell'anno scorso!), al 20,6% per il Lario (di poco superiore al 2022).

LA SITUAZIONE IN LOMBARDIA E VENETO

In Lombardia, i livelli del fiume Adda ristagnano ai minimi del precedente quinquennio e la portata scende fino a toccare i 71 metri cubi al secondo. Rispetto alla settimana scorsa, le riserve idriche regionali segnano un incremento (+ 14,85% sull'anno scorso) dovuto alle precipitazioni nevose, che hanno interessato maggiormente i bacini di **Brembo**, Serio e Chiese-Eridio; nonostante ciò, però, il deficit rispetto alla media storica resta enorme: -42,3% (fonte: ARPA Lombardia), condizionato anche da un Dicembre 2022 con positivi scarti di temperatura fino a 3 gradi in pianura e neve inferiore alla media quasi dappertutto.

A gennaio, in Veneto, la portata del **fiume Adige** è stata di oltre il 22% inferiore alla media calcolata dal 2004 al 2019 ed i livelli attuali sono tra i più bassi del recente decennio, pregiudicando la speranza di una ripresa nei livelli di falda. Calano anche gli altri fiumi della regione, con la Livenza ai livelli più bassi in anni recenti al pari con il siccitosissimo 2017.

LA SITUAZIONE NELLE REGIONI DEL CENTRO ITALIA

Seppur con molte differenze, le portate dei fiumi toscani si avvicinano alle medie storiche con l'unica eccezione del Serchio, che torna invece ad essere deficitario (fonte: Centro Funzionale Regione Toscana). Anche nelle Marche calano repentinamente i

livelli dei **corsi d'acqua**, che però si mantengono sulle medie del recente passato; nei bacini artificiali continuano invece a confluire importanti apporti idrici (in una settimana: + 3 miliardi e 310 milioni di litri d'acqua). C'è da segnalare che, nelle Marche, il mese di dicembre è stato il secondo più caldo degli ultimi 60 anni, toccando + 6 gradi sulle medie del periodo. Pure in **Abruzzo**, le temperature di dicembre sono state generalmente fuori norma, stazionando 5 gradi in più della media; sul fronte pluviometrico, si registra un bilancio positivo nelle aree interne, con record rilevati nella Marsica (Oricola +92,7%, Avezzano +82,6%); la fascia collinare litoranea permane, invece, in deficit con record negativo a Penne: -74,2% (fonte: Regione Abruzzo).

Il **fiume Tevere** cala sia nella sezione umbra che in quella laziale ed un significativo decremento di portata è stato registrato anche da Liri, Sacco ed Aniene, che però a monte si mantiene in linea con le medie storiche. Mentre i livelli dei laghi di Bracciano e Nemi restano sostanzialmente invariati, molto positivi sono i dati rilevati all'invaso dell'**Elvella**, al confine con la Toscana, la cui quota, in un mese e mezzo, si è alzata di oltre 3 metri e che, rispetto all'anno scorso, trattiene 1.650.000 metri cubi d'acqua in più. In **Campania**, i fiumi tornano a livelli di normalità dopo gli exploit delle scorse settimane (fonte: Centro Funzionale Multirischi Protezione Civile Campania).

I bacini della **Basilicata**, nonostante un calo di circa 15 milioni di metri cubi, mantengono una netta sovrappendenza (+ 61,85 milioni di metri cubi) sui volumi già abbondanti, stoccati un anno fa; analoga situazione, infine, si verifica in Puglia con un surplus di 83,35 milioni di metri cubi d'acqua rispetto a quanto invaso un anno fa, accresciuto di oltre 42 milioni di metri cubi in una sola settimana.

"L'analisi dei dati idrologici della Penisola – conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI – ribadisce la funzione fondamentale degli invasi. L'imprevedibilità dell'andamento meteorologico porta ad evidenti differenziazioni pluviometriche nel tempo e nello spazio, cui è necessario rispondere con la funzione calmieratrice di nuovi bacini. L'amara domanda, che riecheggerà nelle prossime settimane di prevedibile e complessa gestione idrica, sarà ancora una volta la stessa: quanta acqua stiamo lasciando scorrere inutilizzata verso il mare?"



Publicato il 3 Febbraio 2023 di [Andrea](#)

[← Allarme, l'agricoltura italiana invecchia](#)

2023 AGRICOLTURA MODERNA
UCI UNIONE COLTIVATORI ITALIANI
VIA IN LUCINA 10 - 00186 ROMA
P.IVA 05630521002

[Privacy & Cookie policy](#)

Made by [Matacotti Design](#)

LINK UTILI

[UCI](#)
[Caf UCI](#)
[Patronato Enac](#)
[Unap](#)
[Unaat](#)
[Anapia](#)
[Mipaaf](#)

SOCIAL

[Facebook](#)
[LinkedIn](#)
[Twitter](#)
[YouTube](#)

Login



News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Città Metropolitana di Firenze



Area Fiorentina Chianti Empolese Valdelsa Mugello Piana Val di Sieve Valdarno Prato Pistoia

Cerca

Home Primo piano Agenzia Archivio Top News Redattori NewsLetter Rss Edicola Chi siamo ven, 3 Febbraio

[Ambiente]

Comune di Fucecchio

Censimento degli uccelli acquatici svernanti: il Padule di Fucecchio, con 12631 presenze, è ancora fra le prime aree umide toscane, anche se alcuni settori cominciano a risentire gli effetti negativi delle scelte gestionali degli ultimi anni

Martedì 24 gennaio si è tenuto anche nel Padule di Fucecchio il censimento annuale degli uccelli acquatici svernanti: 12631 presenze complessive, che collocano il Padule ai primi posti fra le zone umide di tutta la Toscana



[+ZOOM]

In ambedue i casi ha influito l'aumento del disturbo venatorio, rispettivamente per la riduzione della superficie dell'oasi di protezione e per la caccia al cinghiale; per il Marconi ha inciso soprattutto la modifica dell'habitat da parte dell'ente gestore.

Analizzando i dati per aree, si vede che comunque 5662 uccelli acquatici (il 45 per cento del totale), sono stati rilevati all'interno della riserva naturale pistoiese che rappresenta solo il 10 per cento della superficie della zona umida.

Considerando il dato relativo agli Anatidi e folaghe, le specie più sensibili al disturbo antropico, si nota che le aree protette Le Morette, Righetti-La Monaca e Il Coccio ospitavano il 69 per cento di questi acquatici, ben 5360 sui 7742 totali.

Questo nonostante che nell'area Le Morette l'ente gestore non abbia provveduto all'apertura della presa d'acqua nei periodi idonei, determinando uno stato di siccità per gran parte del periodo autunnale e limitandone l'uso da parte degli uccelli acquatici.

Il censimento, promosso a livello di grande area biogeografica da Wetlands International e svolto in Italia sotto l'egida dell'ISPRA, è organizzato in tutta la regione dal Centro

Se il dato generale è sostanzialmente stabile nell'ultimo decennio, iniziano a farsi sentire in alcuni settori gli effetti di recenti scelte gestionali: la Paduletta di Ramone e il Marconi sono state praticamente abbandonate dagli anatidi.

In ambedue i casi ha influito l'aumento del disturbo venatorio, rispettivamente per la riduzione della superficie dell'oasi di protezione e per la caccia al cinghiale; per il Marconi ha inciso soprattutto la modifica dell'habitat da parte dell'ente gestore.

In ambedue i casi ha influito l'aumento del disturbo venatorio, rispettivamente per la riduzione della superficie dell'oasi di protezione e per la caccia al cinghiale; per il Marconi ha inciso soprattutto la modifica dell'habitat da parte dell'ente gestore.

Analizzando i dati per aree, si vede che comunque 5662 uccelli acquatici (il 45 per cento del totale), sono stati rilevati all'interno della riserva naturale pistoiese che rappresenta solo il 10 per cento della superficie della zona umida.

Considerando il dato relativo agli Anatidi e folaghe, le specie più sensibili al disturbo antropico, si nota che le aree protette Le Morette, Righetti-La Monaca e Il Coccio ospitavano il 69 per cento di questi acquatici, ben 5360 sui 7742 totali.

Questo nonostante che nell'area Le Morette l'ente gestore non abbia provveduto all'apertura della presa d'acqua nei periodi idonei, determinando uno stato di siccità per gran parte del periodo autunnale e limitandone l'uso da parte degli uccelli acquatici.

Il censimento, promosso a livello di grande area biogeografica da Wetlands International e svolto in Italia sotto l'egida dell'ISPRA, è organizzato in tutta la regione dal Centro

Primo piano Toscana Finanza

Sport

ANSA.IT Primo Piano

[News di Topnews - ANSA.it](#)

[Ansa Top News - Tutti gli Rss](#)



VIABIMESPETTACEVENTI

Servizi e strumenti



Foto



Gadget



Mobile



Rss



Edicola



Twitter



Facebook



YouTube



Notizie dai comuni



Notizie Covid-19



Met

Archivio news

Archivio 2002-05

Città

Città
Metropolitana

Comunicati
stampa

U.R.P.

Ufficio stampa

Normativa e
accesso

Newsletter

Met

Sport

Non-profit

[Tweets di @metfirenze](#)

Ornitologico Toscano, che nel Padule di Fucecchio si avvale del supporto locale del Centro di Ricerca; le operazioni di conteggio, a piedi e con imbarcazioni, hanno coinvolto quest'anno 11 rilevatori abilitati dall'ISPRA, con il supporto di 18 collaboratori.

Nel corso del censimento sono state rilevate ben 36 specie per un numero complessivo di 12631 uccelli, fra cui spiccano le Alzavole (5311), per le quali il Padule si conferma come l'area più importante della Toscana.

Di grande rilievo i dati per alcune specie di notevole valore conservazionistico, come il Moriglione (471) ed il raro Mignattaio (619); non sono mancati gli avvistamenti di specie rare come la Cicogna bianca (ben 21 esemplari svernanti), il Fistione turco, lo Svasso piccolo e il Marangone minore (6).

I risultati confermano quindi il valore naturalistico della più grande palude interna italiana, ma anche l'importanza della gestione tecnico-scientifica effettuata nella parte protetta per oltre un ventennio, nonostante i problemi gestionali degli ultimi anni.

Il Padule di Fucecchio, il Padule di Bientina e il Lago di Sibolla fanno registrare insieme quasi 25000 presenze, a dimostrazione che le tre zone umide (riunite in un'unica grande area Ramsar) costituiscono ormai per gli uccelli acquatici un polo di attrazione paragonabile a quello della Maremma.

Il Centro di Ricerca e il Centro Ornitologico Toscano ringraziano: la Regione Toscana, la Provincia di Pistoia e la Città Metropolitana di Firenze, il Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno e l'Azienda Agricola Castelmartini; l'associazione Il Padule e la LIPU di Massaciuccoli per le attrezzature; tutti i rilevatori ed i collaboratori che hanno contribuito alla buona riuscita del censimento.

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi presso il Centro R.D.P. Padule di Fucecchio: tel. 0573/84540, e-mail fucecchio@zoneumidetoscane.it; i dati completi del censimento sono pubblicati come al solito su www.paduledifucecchio.eu

03/02/2023 13.06

Comune di Fucecchio

[^ inizio pagina](#)

IL QUOTIDIANO
DELLE PUBBLICHE
AMMINISTRAZIONI

Reg. Tribunale Firenze
n. 5241 del 20/01/2003

Met
Città Metropolitana di Firenze
Via Cavour, 1 - 50129 Firenze
tel. 055 2760346, fax 055 2761276

Direttore responsabile: Michele Brancale

Web designer: Claudia Nielsen

Coordinamento redazionale: Lorian Curri

Content editor: Antonello Serino, Daniela Mencarelli

Ufficio Stampa della Città Metropolitana:

Michele Brancale

Lorian Curri

[e-mail](#)



a cura di: Città Metropolitana di Firenze - Direzione Comunicazione e Informazione

© COPYRIGHT E LICENZA D'USO INFORMAZIONI SUL SITO CLAUSOLA DI ESCLUSIONE RESPONSABILITÀ PRIVACY ACCESSIBILITÀ

I cookie aiutano la Città metropolitana di Firenze a fornire servizi di qualità. Navigando sul sito accetti il loro utilizzo.

Accetto

Informazioni



Ragionare di bonifica oltre l'emergenza, incontro con il presidente di Anbi

L'Associazione Nazionale dei Consorzi di Bonifica Italiani nella sede di Coldiretti

Incontro lo scorso 1° febbraio, nella sede provinciale di Coldiretti Ferrara di via Contrari, con il presidente di Anbi, l'Associazione Nazionale dei Consorzi di Bonifica Italiani, per una panoramica sulle problematiche del settore e le prospettive di questi Enti di fronte ai mutamenti climatici e ai diversi ruoli cui vengono oggi chiamati nella gestione del territorio oltre che della risorsa idrica.



Presenti i vertici della principale organizzazione agricola ferrarese con il presidente ed i vice presidenti provinciali, Tassinari, Maestri e Paganini, il direttore Visotti, i consiglieri di espressione Coldiretti nei consorzi di bonifica Pianura di Ferrara e Burana ed i segretari di zona, oltre ai componenti la Consulta Provinciale della Bonifica, l'incontro ha visto un proficuo e intenso scambio di informazioni e opinioni sul tema della bonifica nel nostro territorio, con tutti i diversi rilievi per il territorio ferrarese, per l'ambiente, la cittadinanza e naturalmente il settore agricolo.

Loris Braga, consigliere di Coldiretti nel consorzio Pianura di Ferrara, componente del Comitato Amministrativo del consorzio stesso, dopo i rituali saluti e l'introduzione del presidente Tassinari, ha tracciato il percorso degli ultimi anni del consorzio ferrarese, in particolare sulle progettualità per il territorio e sulle disponibilità di finanziamenti che anche per l'attività di Anbi è stato possibile orientare su Ferrara per la prossima esecuzione di lavori necessari all'efficientamento delle opere e per l'efficacia dell'attività consorziata. Con la consapevolezza di vivere in tempi non ordinari, sia per condizioni economiche e geopolitiche, che per gli andamenti climatici alterati che pongono nuove sfide all'attività della bonifica, tanto più preziosa in un ambito come quello ferrarese per larga parte "artificiale", ovvero costruito proprio grazie all'incessante azione di bonifica e risanamento dei terreni ed ambienti di molta parte della provincia, sia per quanto riguarda l'agricoltura che per gli insediamenti produttivi e

abitativi.

Braga ha posto peraltro l'accento su come si possa ragionare di bonifica oltre l'emergenza, che sia quella della troppa o della scarsa acqua per gli usi previsti dalla legge (idropotabili ed agricoli in modo particolare), recuperando una visione strategica di prospettiva nel costruire la "bonifica di domani", come elemento di sostenibilità territoriale.

Vincenzi ha replicato con un ampio ragionamento sul valore e sull'attività della bonifica, in particolare dopo la riforma del 2010 che ha riordinato il settore, con il coinvolgimento di tutte le categorie produttive e la funzione di ente territoriale in grado di operare concretamente e rapidamente in tutta una serie di attività in collaborazione con altri enti pubblici locali, negli ultimi anni con la particolare attenzione della gestione dei cambiamenti climatici e del loro impatto sui territori e sulle imprese. Nel rivendicare il ruolo di Anbi nell'aver veicolato importanti risorse per i Consorzi, ha posto l'accento sulle emergenze che nel corso del 2022 sono state più evidenti, in particolare sulla siccità e la gestione delle disponibilità irrigue anche nel bacino del Po, mai così in crisi, che hanno consentito l'accesso all'irrigazione a quasi tutte le aziende e garantita la produzione di cibo nonostante grandi difficoltà e sicuramente costi al di fuori della normalità. Per il futuro ha prospettato un ruolo dei consorzi e di Anbi nel saper leggere il territorio e contribuire a metterlo a disposizione con i suoi fattori produttivi ed ambientali vitali, di tutta la società, sia mondo della produzione agricola, artigianale ed industriale, sia dei cittadini in ragione del riconoscimento del ruolo in termini di ambiente più sano, vivibile e fruibile.

Un incontro positivo e di spessore - ha rilevato il direttore Visotti - che ci sprona a mettere impegno ed attenzione nel partecipare in modo sempre più informato e preparato alla gestione di questi Enti, ringraziando Vincenzi per la disponibilità e capacità di raccontare un sistema complesso in modo semplice, trasparente e coinvolgente.

Grazie per aver letto questo articolo...

Da 17 anni Estense.com offre una informazione indipendente ai suoi lettori e non ha mai accettato fondi pubblici per non pesare nemmeno un centesimo sulle spalle della collettività. Il lavoro che svolgiamo ha un costo economico non indifferente e la pubblicità dei privati non sempre è sufficiente.

Per questo chiediamo a chi quotidianamente ci legge e, speriamo, ci apprezza di darci un piccolo contributo in base alle proprie possibilità. Anche un piccolo sostegno, moltiplicato per le decine di migliaia di ferraresi che ci leggono ogni giorno, può diventare fondamentale.



OPPURE

se preferisci non usare PayPal ma un normale bonifico bancario (anche periodico)
puoi intestarlo a:

Scoop Media Edit

IBAN: **IT06D053871300400000035119**

(Banca BPER)

Causale: **Donazione per Estense.com**

Indagine sui fiumi: continua la collaborazione tra Consorzio di Bonifica e università'

Indagine sui fiumi: continua la collaborazione tra Consorzio di Bonifica e università

Redazione Send an email 3 Febbraio 2023 | 12:15 Ultimo aggiornamento 3 Febbraio 2023 | 12:15

0 4 Minuti di lettura

La convenzione tra il Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud e le università toscane va avanti. Un progetto reso ancora più importante e attuale dall'invasione di specie di vegetazione aliena che stanno minacciando i corsi d'acqua di tutta la regione, anche nelle province di Grosseto e Siena. L'indagine ecologica, botanica e faunistica vuole individuare linee guida per la gestione della vegetazione nei corsi d'acqua del comprensorio e ha concluso il suo secondo anno.

Una prima fase del progetto ha interessato il fiume Arbia nel Senese e il fiume Bruna e il torrente Ampio in Maremma , con un intervento sperimentale per la rimozione della specie aliena invasiva arundo donax, la canna comune. Su Bruna e Ampio sono state mappate, anche grazie ai tecnici di Cb6, le tane degli animali come istrici e tassi, con ispezioni periodiche anche attraverso le fototrappole.

"Nella maggior parte dei casi - osserva Martina Bencistà , ingegnere di Cb6 che sta curando il progetto - basta una sola chiusura per allontanare gli animali. Le azioni da intraprendere rappresentano un approccio integrato e sinergico tra gestione della vegetazione con tagli frequenti e interventi mirati, completi e puntuali di chiusura delle tane" .

Lo studio effettuato con il software Hecras, poi, ha evidenziato che la presenza di vegetazione riparia a monte dei centri abitati ha come effetto un rallentamento dell'onda di piena , confermando che le tecniche adottate attualmente dal Consorzio sono corrette.

L'analisi della vegetazione e degli habitat, fino al termine del 2022, si è poi spostata su quattro aree chiave: il fiume Arbia e il fiume Ombrone in provincia di Siena, il fiume Albegna e il torrente Ampio in provincia di Grosseto.

In particolare, dai rilievi lungo l'Arbia, è emerso un corso d'acqua fortemente diviso tra un tratto a nord di elevata naturalità ed un tratto a sud di Taverna d'Arbia a forte impatto umano. Ventotto specie su 412 rinvenute (6,8%) sono aliene: artemisia verlotiorum e robinia pseudoacacia le più frequenti. E la loro frequenza aumenta con la distanza dalla sorgente, indicando una correlazione con l'impatto antropico.

"In futuro - afferma Fabio Zappalorti , direttore generale di Cb6 e di Anbi Toscana - i risultati di questo studio vorranno fare chiarezza sulle diverse porzioni del fiume Arbia. I ricercatori dell'Università di Siena analizzeranno i fattori ambientali e le cause antropiche che guidano la distribuzione delle più frequenti specie autoctone e aliene. Questi risultati potranno essere utili anche per altri progetti, non solo nel nostro territorio, vista la massiccia e preoccupante diffusione di specie aliene in tutta la Toscana" .

Sul torrente Ampio è in corso un esperimento, con tre tipologie di trattamenti, per dare risposte sulla possibile eradicazione della canna comune, anche analizzando batteri e funghi associati. I dati raccolti ed elaborati serviranno a stabilire quale trattamento è il più efficace per il contenimento di questa specie invasiva.

Si lavora anche sul fiume Ombrone, a Buonconvento, su un tratto di circa un chilometro. Lo studio ha l'obiettivo di valutare come agiscono le diverse metodologie di taglio, più o meno "gentile", sulla composizione e la diversità della vegetazione, per cercare un impatto sostenibile sulle comunità vegetali autoctone. I sensori installati registreranno i dati di temperatura per un periodo minimo di un anno. " Il monitoraggio verrà ripetuto tra la primavera e l'estate - aggiunge Fabio Bellacchi, presidente del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud -, è un progetto molto importante che può aiutarci a convivere meglio con l'Ombrone, il nostro principale corso d'acqua" .

Sul tratto vicino alla foce del fiume Bruna l'obiettivo è valutare se gli argini dei corsi d'acqua con molti interventi umani possano rappresentare un serbatoio di specie vegetali autoctone, anche di pregio, all'interno di aree agricole soggette a colture intensive. Il monitoraggio sul fiume Albegna , con la creazione di modelli 3d creati dopo un monitoraggio aereo, vuole invece produrre una carta della vegetazione per analizzare i pericoli da alluvione. Nonostante la presenza di arundo donax rilevata in gran parte del fiume, non sono emerse preoccupazioni per il rischio idraulico causato dalle tane di animali: ne sono state censite solo 13, delle quali solo una nel tratto arginato, grazie alle costanti manutenzioni effettuate da Cb6. Del rapporto tra manutenzione, vegetazione, animali, antropizzazione e sicurezza idraulica si occuperanno gli esperimenti dei ricercatori anche dell'ultimo anno del





progetto.

Tag

Redazione Send an email 3 Febbraio 2023 | 12:15 Ultimo aggiornamento 3 Febbraio 2023 | 12:15

0 4 Minuti di lettura



HOME CHI SIAMO REDAZIONE EDITORIALI CONTATTACI 338 4990040

ilCittadinoonline.it
 Quotidiano indipendente dalla parte dei cittadini

Fase 2 - Stai riaprendo la tua attività?
 Ti serve un partner di qualità? **ilCittadino**online.it
 Meglio farlo sapere in giro

Direttore responsabile Raffaella Zelia Ruscitto

CRONACA E PROVINCIA	PALIO E CONTRADE	ECONOMIA E POLITICA	CULTURA E SPETTACOLI	TUTTO SPORT	AGENDA ED EVENTI	LAVORO E FORMAZIONE	SCIENZA E AMBIENTE	NON SOLO SIENA	NEWS DAL MONDO	QUI COLDIRETTI	TERZO SETTORE	SULLA TAVOLA	LE VOCI DEGLI ALTRI	FOTO GALLERY
LE VIGNETTE DI LUCA		IL METEO DI SIENA		TRAFFICO TOSCANA										

Home > Ambiente

Specie vegetali aliene nei corsi d'acqua

Cerca

Pubblicità

del senese. Indagine di Cb6 e UniSi

Data: 3 Febbraio 2023 11:02 | in: Ambiente, Siena

L'indagine ha riguardato il fiume Arbia



La convenzione tra il Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud e le università toscane va avanti. Un progetto reso ancora più importante e attuale dall'invasione di specie di vegetazione aliena che stanno minacciando i corsi d'acqua di tutta la regione, anche nelle province di Grosseto e Siena. L'indagine ecologica, botanica e faunistica, vuole individuare linee guida per la gestione della vegetazione nei corsi d'acqua del comprensorio e ha concluso il suo secondo anno.

Una prima fase del progetto ha interessato il fiume Arbia nel Senese e il fiume Bruna e il torrente Ampio in Maremma, con un intervento sperimentale per la rimozione della specie aliena invasiva arundo donax, la canna comune. Su Bruna e Ampio sono state mappate, anche grazie ai tecnici di Cb6, le tane degli animali come istrici e tassi, con ispezioni periodiche anche attraverso le fototrappole. "Nella maggior parte dei casi – osserva Martina Bencistà, ingegnere di Cb6 che sta curando il progetto – basta una sola chiusura per allontanare gli animali. Le azioni da intraprendere rappresentano un approccio integrato e sinergico tra gestione della vegetazione con tagli frequenti e interventi mirati, completi e puntuali di chiusura delle tane". Lo studio effettuato con il software Hecras, poi, ha evidenziato che la presenza di vegetazione riparia a monte dei centri abitati ha come effetto un rallentamento dell'onda di piena, confermando che le tecniche adottate attualmente dal Consorzio sono corrette.

L'analisi della vegetazione e degli habitat, fino al termine del 2022, si è poi spostata su quattro aree chiave: il fiume Arbia e il fiume Ombrone in provincia di Siena, il fiume Albegna e il torrente Ampio in provincia di Grosseto.

In particolare, dai rilievi lungo l'Arbia, è emerso un corso d'acqua fortemente diviso tra un tratto a nord di elevata naturalità ed un tratto a sud di Taverne d'Arbia a forte impatto umano. Ventotto specie su 412 rinvenute (6,8%) sono aliene: artemisia verticillata e robinia pseudoacacia le più frequenti.



E la loro frequenza aumenta con la distanza dalla sorgente, indicando una correlazione con l'impatto antropico. "In futuro – afferma Fabio Zappalorti, direttore generale di Cb6 e di Anbi Toscana – i risultati di questo studio vorranno fare chiarezza sulle diverse porzioni del fiume Arbia. I ricercatori dell'università di Siena analizzeranno i fattori ambientali e le cause antropiche che guidano la distribuzione delle più frequenti specie autoctone e aliene. Questi risultati potranno essere utili anche per altri progetti, non solo nel nostro territorio, vista la massiccia e preoccupante diffusione di specie aliene in tutta la Toscana".

Sul torrente Ampio è in corso un esperimento, con tre tipologie di trattamenti, per dare risposte sulla possibile eradicazione della canna comune, anche



Anna Ferretti inaugura il punto d'incontro in Calzoleria
[Leggi l'articolo intero...](#)



Siena: Picchi operato alle Scotte. Salterà il Cesena
[Leggi l'articolo intero...](#)



Specie vegetali aliene nei corsi d'acqua del senese. Indagine di Cb6 e UniSi
[Leggi l'articolo intero...](#)



Mens Sana: parte la raccolta fondi per rispolverare le imprese del ciclismo
[Leggi l'articolo intero...](#)



A marzo il corso di escursionismo del Cai
[Leggi l'articolo intero...](#)



Violante Gardini nuova presidentessa del Movimento turismo del vino
[Leggi l'articolo intero...](#)

Pubblicità



Follow



Pubblicità



NEWS DAL MONDO | **ULTIMI COMMENTI** | **I PIÙ LETTI**

Impresa Cremonese, vince a Roma ed è in semifinale di Coppa Italia
1 Febbraio 2023

Cospito, Meloni "La sfida non è al Governo ma allo Stato"
1 Febbraio 2023

Salvini "Reintrodurremo l'elezione diretta delle Province"
1 Febbraio 2023

Sanremo, Amadeus "I Depeche Mode ospiti della serata finale"
1 Febbraio 2023

Videonews



Il 2023 si apre con il segno positivo per il mercato dell'auto

Pubblicità

analizzando batteri e funghi associati. I dati raccolti ed elaborati serviranno a stabilire quale trattamento è il più efficace per il contenimento di questa specie invasiva.

Si lavora anche sul fiume Ombrone, a Buonconvento, su un tratto di circa un chilometro. Lo studio ha l'obiettivo di valutare come agiscono le diverse metodologie di taglio, più o meno "gentile", sulla composizione e la diversità della vegetazione, per cercare un impatto sostenibile sulle comunità vegetali autoctone. I sensori installati registreranno i dati di temperatura per un periodo minimo di un anno. "Il monitoraggio verrà ripetuto tra la primavera e l'estate – aggiunge Fabio Bellacchi, presidente del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud – è un progetto molto importante che può aiutarci a convivere meglio con l'Ombrone, il nostro principale corso d'acqua".

Sul tratto vicino alla foce del fiume Bruna l'obiettivo è valutare se gli argini dei corsi d'acqua con molti interventi umani possano rappresentare un serbatoio di specie vegetali autoctone, anche di pregio, all'interno di aree agricole soggette a colture intensive. Il monitoraggio sul fiume Albegna, con la creazione di modelli 3d creati dopo un monitoraggio aereo, vuole invece produrre una carta della vegetazione per analizzare i pericoli da alluvione. Nonostante la presenza di arundo donax rilevata in gran parte del fiume, non sono emerse preoccupazioni per il rischio idraulico causato dalle tane di animali: ne sono state censite solo 13, delle quali solo una nel tratto arginato, grazie alle costanti manutenzioni effettuate da Cb6. Del rapporto tra manutenzione, vegetazione, animali, antropizzazione e sicurezza idraulica si occuperanno gli esperimenti dei ricercatori anche dell'ultimo anno del progetto.

Tweet

« Previous :

Violante Gardini nuova presidentessa del Movimento turismo del vino

Next : »

In Toscana 285 nuovi casi. Un decesso

ALSO ON IL CITTADINO ONLINE



2 anni fa · 1 commento

di Mauro Aurigi Mi frulla per la testa una certa idea a proposito dei "no vax". ...



un anno fa · 1 commento

SIENA. Crediamo che la città di Siena non possa assistere passivamente ad un ...



un anno fa · 1 co

di Mauro Aurigi Recentemente, discussione di c

0 Commenti

Accedi ▾

ENTRA CON

O REGISTRATI SU DISQUS



• Share

Migliori Più recenti Più vecchi

Commenta per primo.

Iscriviti Privacy Non vendere i miei dati

DISQUS

il FRIULI.it



telefriuli | UDINESEBLOG

N

m 2 W N : 3 ANA u IPA VW: 3: 2 rA N w A W &W AN: vn N: 2 WW : NWE &: V6 rN: vA i AwW



Home &



n

MICRA
A PASSION FOR PRECISION

Via Armentaressa 16 - ROMANS D'ISONZO
www.micrasrl.it
col supporto della Camera di Commercio di Gorizia



bP uA u P uP



O o p

N



Q n

P A



p

M N A

A



Q n

bP uA

N w A N 2

S

n 2

N

W

n

S N 2

w A w 2

n



P

S

N h



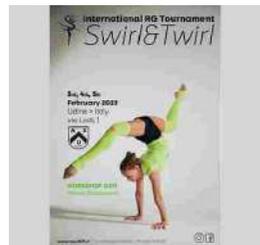
u o p

w

2 2



b



A

S

&



A

w

A



S



u tPA



LATINA

EDITORIALE OGGI



Home Cronaca Politica Sport Edicola



LATINA GOLFO LITORALE AREA NORD AREA LEPINI LATINA APRILIA CISTERNA SEZZE SABAUDIA CIRCEO TERRACINA FONDI FORMIA GAETA NETTUNO ANZIO POMEZIA

[News](#) / [Attualità](#) / [Anbi Lazio E Radarmeteo: L'accordo Per Il Supporto Meteo-Climatico Ai Consorzi](#)

Anbi Lazio e Radarmeteo: l'accordo per il supporto meteo-climatico ai Consorzi

Latina - La presidente Ricci: la stagione di progetti per la sostenibilità ambientale. L'obiettivo: ridisegnare il territorio e ridurre l'impiego della risorsa idrica



Articoli Correlati

[Consorzio di bonifica Lazio Sud Ovest, stabilizzati altri cinque dipendenti\](#)

[Agricoltura, Onorati: "Destinati 39 milioni agli agricoltori del Lazio"](#)

Accordo tra Anbi Lazio (l'Associazione Regionale dei Consorzi Gestione e Tutela del Territorio e Acque Irrigue) e Radarmeteo, relativo alla fornitura di servizi ed applicazioni per il supporto operativo e la gestione della risorsa idrica. Seguendo l'esempio di quanto già realizzato in altre regioni italiane, anche il Lazio avrà a disposizione una serie di strumenti che consentono una conoscenza ed un controllo puntuale degli eventi meteorologici, fornendo una visione allo stesso tempo sintetica ed immediata, ma anche analitica e di approfondimento. "Nel quadro della ristrutturazione dei nostri servizi – ha dichiarato Sonia Ricci, Presidente di Anbi Lazio – abbiamo voluto mettere a disposizione dei Consorzi del Lazio questi strumenti che sono fruibili con facilità ed immediatezza perché concepiti in modo da potersi integrare nelle varie attività consortili. Si tratta degli stessi servizi che utilizzano l'Aeroporto di Fiumicino e oltre 20 Consorzi di Bonifica italiani. Il primo Consorzio del Lazio ad integrare i sistemi di Radarmeteo nelle proprie sale operative è stato quello del Litorale Nord di Roma, presieduto da Niccolò Sacchetti, il quale, lo scorso venerdì 20 gennaio 2023, ha approvato gli atti necessari a dar corso all'attivazione della collaborazione". I Consorzi di Bonifica e di Irrigazione rappresentano tuttora uno dei cardini del presidio e della gestione del territorio, sia per la tradizionale azione di bonifica, ma soprattutto per il mantenimento di ambiti occupati oramai non solo dall'agricoltura, ma dalla residenzialità e dalle attività economiche. Struttura tecnica di progettazione ed attuazione, il Consorzio mantiene la conoscenza profonda di un territorio del quale gli uomini a volte perdono la memoria storica. Seguendo la crescente sensibilità ambientale, i Consorzi sono oggi promotori di molti dei progetti che hanno ridisegnato il territorio rurale, con lo scopo di ridurre l'impiego della risorsa idrica e di mitigare l'impatto dell'inquinamento di origine agricola.

"Le sfide poste dall'emergenza climatica, che vanno oramai costantemente e quasi in forma sistemica ad impattare sulle attività dell'uomo, delle imprese e sulla vita delle famiglie e dei cittadini – ha affermato Massimo Crespi, Amministratore di Radarmeteo – richiedono un approccio strutturale, coordinato e tecnologicamente evoluto, poiché la transizione connessa alla decarbonizzazione deve poggiare su dati rappresentativi e statisticamente robusti, ed in questo la meteorologia, nella sua nuova veste digitale, è in grado di fornire una base di conoscenza adeguata sia alle scelte operative, che al monitoraggio ed alla parametrizzazione di un ciclo dell'acqua che sta assumendo nuove caratteristiche".

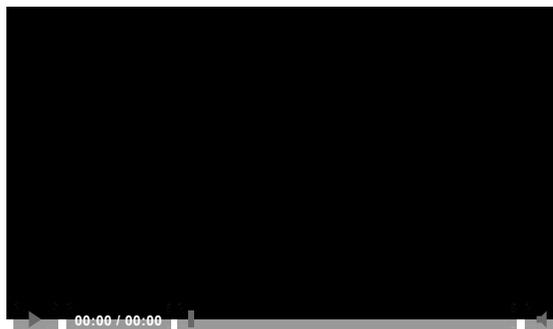
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L Se hai trovato interessante questo articolo e vuoi rimanere sempre informato su cronaca, cultura, sport, eventi... Scarica la nostra applicazione gratuita e ricevi solo le notizie che ti interessano.

PROVALA SUBITO È GRATIS!

[anbi](#) [lazio](#) [radarmeteo](#) [accordo](#) [supporto](#) [meteo-climatico](#) [consorzi](#)

Contenuto sponsorizzato



Contenuto sponsorizzato



Contenuto sponsorizzato

Altro su Attualità

LATINA

FESTINA LENTE

[Home](#) [Notizie](#) [Latina](#) [Nord Provincia](#) [Sud Pontino](#) [Contattaci](#)

CLIMA, ANBI LAZIO E RADARMETEO SIGLANO L'ACCORDO

di Comunicato Stampa - 3 Febbraio 2023 - Attualità



Sonia Ricci

[f FACEBOOK](#)[m MESSENGER](#)[t TWITTER](#)[p PINTEREST](#)[w WHATSAPP](#)[e EMAIL](#)**CERCA NEL SITO** 

Accordo tra **ANBI LAZIO** (l'Associazione Regionale dei Consorzi Gestione e Tutela del Territorio e Acque Irrigue) e **Radarmeteo**, relativo alla **fornitura di servizi ed applicazioni per il supporto operativo e la gestione della risorsa idrica.**

FOCUS 

Seguendo l'esempio di quanto già realizzato in altre regioni italiane, anche il Lazio avrà a disposizione una serie di **strumenti** che consentono una conoscenza ed un controllo puntuale degli **eventi meteorologici**, fornendo una visione allo stesso tempo sintetica ed immediata, ma anche analitica e di approfondimento.

"Nel quadro della ristrutturazione dei nostri servizi - ha dichiarato **Sonia Ricci**, Presidente di ANBI LAZIO - abbiamo voluto mettere a disposizione dei Consorzi del Lazio questi strumenti che sono fruibili con facilità ed immediatezza perché concepiti in modo da potersi integrare nelle varie attività consortili. Si tratta degli stessi servizi che utilizzano l'**Aeroporto di Fiumicino** e oltre **20 Consorzi di Bonifica italiani**. Il primo Consorzio del Lazio ad integrare i sistemi di Radarmeteo nelle proprie sale operative è stato quello del **Litorale Nord di Roma**, presieduto da **Niccolò Sacchetti**, il quale, lo scorso **venerdì 20 gennaio 2023**, ha approvato gli atti necessari a dar corso all'attivazione della collaborazione".

I **Consorzi di Bonifica e di Irrigazione** rappresentano tuttora uno dei cardini del presidio e della gestione del territorio, sia per la tradizionale azione di bonifica, ma soprattutto per il mantenimento di ambiti occupati oramai non solo dall'agricoltura, ma dalla residenzialità e dalle attività economiche. Struttura tecnica di progettazione ed attuazione, il Consorzio mantiene la conoscenza profonda di un **territorio** del quale gli uomini a volte perdono la memoria storica. Seguendo la crescente sensibilità ambientale, i Consorzi sono oggi promotori di molti dei progetti che hanno ridisegnato il territorio rurale, con lo scopo di ridurre l'impiego della **risorsa idrica** e di **mitigare l'impatto dell'inquinamento** di origine agricola.

"Le sfide poste dall'emergenza climatica, che vanno oramai

**I PUSHER NEL
"MERCATO"
DELL'ICOT.
GIP: "USO
DIFFUSO TRA
IL
PERSONALE".
LA DROGA
ACQUISTATA
DURANTE I
TURNI**

27 Gennaio 2023



**KARIBU: UN
MARE DI
FATTURE
FALSE TRA
SERVIZI MAI
SVOLTI E
BONIFICI
ESTERI. ECCO
IL RUOLO
DELLA COOP E
DEI
SATELLITI**

15 Dicembre 2022



**OMICIDIO
MORETTO:
UCCISO PER
VENDETTA E
UN "CODICE
D'ONORE"**

15 Dicembre 2022



**NETTUNO
SCIOLTA PER
MAFIA:
APPALTI,
APPETITI
EDILIZI E LA
NDRINA IN
AGGUATO**

9 Dicembre 2022



costantemente e quasi in forma sistemica ad **impattare sulle attività dell'uomo, delle imprese e sulla vita delle famiglie e dei cittadini** - ha affermato **Massimo Crespi**, Amministratore di Radarmeteo - richiedono un approccio strutturale, coordinato e tecnologicamente evoluto, poiché la transizione connessa alla decarbonizzazione deve poggiare su **dati rappresentativi e statisticamente robusti**, ed in questo la **meteorologia**, nella sua nuova veste digitale, è in grado di fornire **una base di conoscenza adeguata** sia alle scelte operative, che al monitoraggio ed alla parametrizzazione di un ciclo dell'acqua che sta **assumendo nuove caratteristiche**".

COSA PREVEDE L'ACCORDO:

L'accordo con Radarmeteo prevede l'utilizzo della **piattaforma MeteoCast®**, che integra tutti i servizi operativi necessari ai Consorzi, aggiornata con alcune soluzioni di ultima generazione per la previsione ed il monitoraggio in tempo reale delle precipitazioni intense e, più in generale, per la gestione del patrimonio idrico. L'accordo prevede l'erogazione della seguente *suite* di servizi:

- La piattaforma integrata di supporto meteorologico **MeteoCast®** e le relative applicazioni (**RadarCast®**, **RainGis®**, **GisMeteotrigger®**, modelli previsionali, ecc.);

- RainCast®**, il servizio di *early warning* previsionale per le precipitazioni intense che fornisce la previsione a 72 ore delle precipitazioni previste sul territorio d'interesse, in un sistema di allerte basato su soglie specifiche e personalizzate in base alla climatologia del territorio dei singoli Consorzi;

- il sistema di monitoraggio dei fulmini e dei temporali**, con il relativo sistema di allerta;

DALL'INDAGIN
E SULLA
CLINICA I
CONTATTI TRA
IL PATRON E
IL SINDACO
DI
CASTELFORTE.
E SPUNTANO I
TIMBRI PER I
FALSI



7 Dicembre 2022

Tag

#ambiente #Aprilia #arresto
#ASL #Carabinieri
#CisternadiLatina #Cori
#COVID-19 #cultura #droga
#elezioni #Fondi #Formia
#FratelliItalia #furto #Gaeta
#incendio #incidente #incidentemortale
#inquinamento #Itri **#Latina**
#lavoro #Lazio #malcostume
#mare #Minturno #omicidio #Polizia
#Pontinia
#provinciadilatina
#rapina #RegioneLazio #rifiuti
#Sabaudia #SanFeliceCirceo
#sanita #scuola #Sermoneta #Sezze
#spaccio #sport #Terracina
#truffa #violenza

LATINA 

· tutto il supporto operativo da parte del team di meteorologi;

· dati meteorologici ad alta risoluzione, elaborati dalla startup [Hypermeteo](#).

#CLIMA #CONSORZIODIBONIFICA

Potrebbe interessarti



31 Gennaio 2023
CASTELFORTE: AL VIA GLI INTERVENTI DI MANUTENZIONE SUI CANALI DI BONIFICA



20 Gennaio 2023
NEVE A FORMIA: CHIUSA VIA MONTE REDENTORE



20 Dicembre 2022
CENTRALE SISTO: OK AL FINANZIAMENTO DA 4,5 MILIONI PER SABAUDIA, TERRACINA E SAN FELICE



LATINA, SEDI ANAGRAFICHE. MALANDRUCCOLO (PD): "MANTENERLE ATTIVE L'UNICA SCELTA GIUSTA"
 3 Febbraio 2023



LATINA, IN SCENA "ASSOLO": IL REGNO DELL'AMORE MANCATO
 3 Febbraio 2023



PIU DI UN CHILO DI DROGA IN CASA: CONDANNATA UNA COPPIA
 2 Febbraio 2023



IMPRELATINA SI PRESENTA ALLA CITTA CON FRATELLI D'ITALIA
 2 Febbraio 2023

TUTTE LE NOTIZIE

LATINA, SEDI ANAGRAFICHE. MALANDRUCCOLO (PD): "MANTENERLE ATTIVE L'UNICA SCELTA GIUSTA"
 3 Febbraio 2023



CLIMA, ANBI LAZIO E RADARMETEO SIGLANO L'ACCORDO
 3 Febbraio 2023



Segnalazioni al 327.94.39.



Ore 6:30. Anche in TV canale 11



Rassegna stampa, in diretta alle ore 06:30

© 16 OTTOBRE 2022

ALTRE NOTIZIE A NORDEST



UDINE

Home > Friuli > PORDENONE

Al via i lavori di potenziamento delle paratoie di scarico di Ravedis

L'intervento da 4 milioni di euro consentirà il pieno regime dell'invaso valcellinese Il Presidente del Cellina Meduna Colussi: "22 milioni di metri cubi di acqua disponibili"



REDAZIONE WEB — 3 Febbraio 2023

in Cronaca, Cultura, Friuli, Notizie, PORDENONE



28 **709**
 Condivisioni Visite

Share on Facebook

Share on Twitter



Seguici su Facebook

Nordest24

ULTIM'ORA - IN PRIMO PIANO



UDINE

Udine, scritte anarchiche in sostegno di Alfredo Cospito sui muri in via Trento

© 3 FEBBRAIO 2023



UDINE

Investita da un treno a Codroipo: morta una donna

© 3 FEBBRAIO 2023

Lignano, ucraini al lavoro nella prossima stagione estiva: ecco il patto

© 2 FEBBRAIO 2023



Sorpreso a spacciare al parco: 20enne pakistano allontanato dal Friuli

© 1 FEBBRAIO 2023



Finiscono fuori strada con l'auto e rimangono incastrati tra le lamiere: 2 feriti

© 1 FEBBRAIO 2023



Burlo Garofolo, aumentati i casi di emicrania nei bambini. Ecco i numeri

© 31 GENNAIO 2023



Protezione Civile di Caneva, ecco il resoconto dell'attività per l'anno 2022

© 31 GENNAIO 2023

Grande novità in vista per il definitivo completamento della diga di Ravedis, l'impianto di laminazione delle piene e di riserva idrica all'imbocco della Valcellina: come annunciato dal consorzio di bonifica Cellina Meduna, in questi giorni è infatti iniziata la sistemazione delle paratoie degli scarichi di fondo. L'intervento, finanziato con quasi *quattro milioni di euro dal Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti*, è il risultato di complessi studi e approfondimenti tecnici elaborati negli ultimi anni dai professionisti del Cbcm.

Grazie all'intervento avviato in queste ore, Ravedis potrà lavorare a pieno regime e entrare nella fase di completa operatività, mettendo a disposizione di agricoltori e delle comunità civili l'intera capacità di invaso da 22 milioni di metri cubi. *“Una svolta che non può non farci esultare dopo un'annata orribile come quella appena conclusa – ha spiegato al proposito il presidente del Cellina Meduna, Valter Colussi -. La siccità del 2022 ci ha obbligato a scelte dolorosissime mai applicate prima nella storia friulana. Abbiamo dovuto razionare l'acqua ai soci a causa dell'estrema scarsità. Tra l'altro la carenza di precipitazioni prosegue ancor oggi, con un deficit che ci auguriamo possa risollevarsi di qui all'avvio alla stagione delle bagnature. Diciamo che con Ravedis al 100 per cento delle potenzialità potremo stare decisamente più sereni”.* *“Il massimo invaso dell'impianto di Montereale Valcellina va nella direzione giusta come polmone di accumulo idrico per i periodi secchi, con l'ovvia precisazione che Ravedis ha già dimostrato negli anni anche una vitale importanza nel contenimento dei danni delle ondate di piene nella pianura pordenonese”*, ha concluso Colussi.

Entrando nel merito tecnico del cantiere, i lavori consistono nel **rinforzamento delle barriere in acciaio che permettono lo scarico di fondo del lago e nel generale potenziamento del mastodontico impianto oleodinamico di movimentazione che solleva e abbassa le paratoie a seconda delle necessità del momento**. Il progetto, dopo aver superato l'esame della Direzione generale delle dighe di Roma, è stato appaltato qualche settimana fa dal Cellina Meduna.

L'impresa aggiudicataria è la risultata la Misa, una società specializzata di Arzignano, in provincia di Vicenza. L'articolata serie di manutenzioni e pose di nuovi componenti durerà fino al 2024 ma il tutto è stata organizzato secondo protocolli che non andranno ad incidere con il calendario delle irrigazioni. Il principio guida del consorzio resta uno: neanche una goccia d'acqua deve andare sprecata.



Scontro tra due auto a Farla di Majano: soccorse due persone rimaste ferite

© 3 FEBBRAIO 2023



Piancavallo, sciatore 15enne si schianta contro un albero: soccorso da 2 pompieri liberi dal servizio

© 2 FEBBRAIO 2023

Più lette questa settimana



Elicottero precipitato a Sequals: morto il 45enne Igor Schiocchet

© 31 GENNAIO 2023



Si accascia in strada, stroncato da malore a San Michele al Tagliamento

© 1 FEBBRAIO 2023



Notizia Oggi



ZONE ▾

CRONACA

ATTUALITÀ

ECONOMIA E SCUOLA

POLITICA

CULTURA E TURISMO

SPORT

SALUTE

EDIZIONE DIGITALE


[ABBONAMENTI](#)
ATTUALITÀ

Allarme siccità, il Piemonte è la regione d'Italia con i territori più aridi

Dati drammatici dal report settimanale dell'osservatorio Anbi, l'associazione di gestione del territorio e delle acque irrigue.



Pubblicato 3 minuti fa il 3 Febbraio 2023
Da **Piercarlo Pera**



Allarme siccità, il Piemonte è la regione d'Italia con i territori più aridi. Dati drammatici dal report settimanale

PUBBLICITÀ

I PIÙ LETTI

CRONACA / 2 giorni fa

Schianto tra furgone e autocisterna in autostrada: morto un 40enne

ATTUALITÀ / 2 giorni fa

Coggiola saluta Giovanni Ubertino, morto a soli 61 anni

CRONACA / 1 giorno fa

Colpito da una borsata di bottiglie mentre difendeva la fidanzata derisa: morto dopo tre mesi di agonia

ATTUALITÀ / 2 giorni fa

Manca personale nelle strutture turistiche: la Valsesia pensa a una navetta per camerieri e lavapiatti

ATTUALITÀ / 2 giorni fa

Cravagliana dice addio a Giuliano, morto a soli 64 anni

PUBBLICITÀ

dell'osservatorio Anbi, l'associazione di gestione del territorio e delle acque irrigue.

Allarme siccità, il Piemonte è la regione d'Italia con i territori più aridi

È il Piemonte la regione con i territori più aridi della Penisola: l'area centro-orientale segna un bilancio idrologico a 12 mesi, che può essere considerato ancora di siccità estrema. Ad evidenziarlo è il report settimanale dell'[osservatorio Anbi](#), l'associazione di gestione del territorio e delle acque irrigue.

Le condizioni del fiume Po restano drammatiche, con portate che rimangono largamente deficitarie a monte e che peggiorano man mano che ci si sposta verso il delta (praticamente dimezzate rispetto alla media del periodo): i valori sono ovunque inferiori all'anno scorso (a Torino -46 per cento) e a Piacenza si registra il nuovo minimo storico (306 metri cubi al secondo contro il precedente record di 333).

LEGGI ANCHE: [Crisi idrica in Valsesia, presa d'emergenza per garantire l'acqua a Scopa](#)

La situazione dei laghi

Si legge ancora sul report dell'osservatorio Anbi: «Per quanto riguarda i grandi laghi, fatta eccezione per il Verbano, i cui livelli rimangono comunque inferiori di circa mezzo metro rispetto alla media storica, le percentuali di riempimento hanno valori in calo rispetto alla settimana scorsa e si attestano al 17,1 per cento per il Sebino, al 36,4 per cento per il Benaco (contro il 79,3 dell'anno scorso), al 20,6 per cento per il Lario (di poco superiore al 2022)».

PUBBLICITÀ

Ottopagine.it Campania

Venerdì 3 Febbraio 2023 | Direttore Editoriale: Oreste Vigorito

HOME | **SPECIALI** | POLITICA | CRONACA | ATTUALITÀ | SPORT | CUCINA | ECONOMIA | CULTURA

CERCA

Crescita economica del mezzogiorno: servono investimenti irrigui urgenti

L'appello rivolto al ministro per il sud e la coesione territoriale, Raffaele Fitto

Condividi venerdì 3 febbraio 2023 alle 11:21



di Gianni Vigoroso

Sos al Governo

Se, grazie agli investimenti operati negli anni scorsi dalla cassa per il mezzogiorno, di fronte alla crisi climatica il sud sta idrologicamente meglio del nord, non altrettanto può dirsi in campo economico, dove shock energetico ed inflazione stanno aumentando le differenze con il concreto rischio di 500.000 nuovi poveri nelle aree meridionali del Paese: lo dicono le stime dello Svimez (Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno), che prevedono, per il 2023, un calo del Pil (Prodotto Interno Lordo) nel mezzogiorno dello 0,4%, mentre il resto d'Italia dovrebbe crescere dello 0,9%.

“Per il futuro del sistema Italia è indispensabile - afferma Massimo Gargano, direttore generale dell'associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi) - superare il gap fra nord e sud del Paese.

In questo, lo sviluppo dell'agricoltura di qualità e del collegato comparto agroalimentare è un driver fondamentale, per il quale è indispensabile, però, il potenziamento e l'ampliamento del servizio irriguo.”

Tra i primi 223 progetti definitivi ed esecutivi del Piano Laghetti, presentato da Anbi e Coldiretti, 43 riguardano regioni meridionali: permetterebbero l'irrigazione di ulteriori 161.000 ettari e la produzione di 812 milioni di kilowattora, grazie ad impianti idroelettrici e pannelli fotovoltaici galleggianti.

ULTIME NOTIZIE



Crescita economica del mezzogiorno: servono investimenti irrigui urgenti



Boccia: "Autonomia: Governo distrugge Sud per far vincere Lega in Lombardia"



Autonomia, De Luca: "Ipotesi su tavolo inaccettabile: si spaccherebbe l'Italia"



Pronto soccorso in tilt, la Commissione sanità convoca i sindacati

A ciò si affiancano il piano invasi (25 opere per un investimento complessivo di 1 miliardo e 212 milioni circa) ed il piano Anbi di efficientamento della rete idraulica, che prevede, al Sud, interventi per quasi 1 miliardo e 900 milioni di euro capaci di garantire circa 9.500 posti di lavoro.

L'appello

“Ci appelliamo al ministro per il sud e la coesione territoriale, Raffaele Fitto, per individuare costanti fonti di finanziamento per infrastrutture idriche, capaci di generare economia ed occupazione - conclude il dg di Anbi intervenuto, all'Università Federico II di Napoli, alla presentazione del volume 'La bonifica e lo sviluppo dell'agricoltura nell'Italia meridionale' - Contestualmente chiediamo il superamento di commissariamenti, che da troppi anni ed in alcuni casi da decenni, limitano le potenzialità di Consorzi di bonifica ed irrigazione in Sicilia, Puglia e Calabria.

Anche al Sud, come nel resto d'Italia, autogoverno e sussidiarietà possono essere garanzia di efficienza operativa ed equilibrio di bilancio.”



Parte anche in Campania il registro delle protesi mammarie

Taboola Feed



Costa pochi €, ma aspira, lava, disinfetta, lucida e profuma

Neatron | Sponsorizzato



I pensionati nati prima del 1970 sono ora idonei per i nuovi apparecchi acustici

miglioriapparecchiacustici | Sponsorizzato



Ex Immobile Inps, il Riesame annulla il sequestro

Benevento. Accolti i ricorsi delle difese

Ottopagine

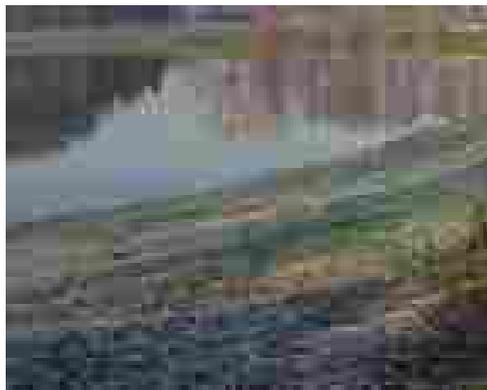


Il gioco di fattoria da cui avrai più dipendenza nel 2023. Senza installazione



Chi ha più di 60 anni ha diritto a questi nuovi apparecchi acustici

Risorsa idrica, bando da 3 milioni per realizzare o migliorare impianti irrigui consortili



Efficientare l'utilizzo delle risorse idriche e mitigare le ricadute derivanti dai cambiamenti climatici: è questo lo scopo del bando in attuazione della sottomisura 4.3 del PSR "Sostegno agli investimenti agricoli in infrastrutture per migliorare la gestione della risorsa idrica".

Ammontano a 3 milioni di euro nel complesso le risorse per realizzare o migliorare gli impianti irrigui consortili (invasi, laghetti, vasche di accumulo, sistemi di adduzione e distribuzione), così come per installare sistemi di controlli e di misura.

Al bando potranno partecipare Consorzi di bonifica della Toscana e l'Ente Acque Umbre Toscane, che avranno la possibilità di presentare la domanda di aiuto a decorrere dal 1 marzo 2023 ed entro le ore 13 del 31 marzo 2023.

Artea, Azienda regionale toscana per le erogazioni in agricoltura, intanto ha approvato lo scorrimento della graduatoria dello stesso Bando per l'annualità 2018, che metteva a disposizione 4 milioni di euro per l'annualità, rendendo così disponibili le economie per ulteriori finanziamenti.

"Il miglioramento della gestione delle acque in agricoltura - ha detto la vicepresidente e assessora all'agroalimentare Stefania Saccardi - è un passaggio fondamentale per ragionare su un uso moderno della risorsa idrica, attento al risparmio e alla valorizzazione di un bene assoluto come l'acqua che, troppo spesso, è stato poco ottimizzato. Investire nei sistemi irrigui dei nostri territori, riducendo gli sprechi e incrementando l'efficienza dell'uso della risorsa, contribuisce alla sostenibilità ambientale e consente di mitigare l'impatto dei cambiamenti climatici".

ACQUA, ANBI A FITTO: PER CRESCITA ECONOMICA SUD SERVONO INVESTIMENTI IRRIGUI

ACQUA, ANBI A FITTO: PER CRESCITA ECONOMICA SUD SERVONO INVESTIMENTI IRRIGUI (Public Policy) - Roma, 03 feb - "Per il futuro del sistema Italia è indispensabile superare il gap fra Nord e Sud del Paese. In questo, lo sviluppo dell'agricoltura di qualità e del collegato comparto agroalimentare è un driver fondamentale, per il quale è indispensabile, però, il potenziamento e l'ampliamento del servizio irriguo. Lo afferma Massimo Gargano, direttore generale dell'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi). Tra i primi 223 progetti definitivi ed esecutivi del Piano Laghetti, presentato da Anbi e Coldiretti, 43 riguardano regioni meridionali: permetterebbero l'irrigazione di ulteriori 161.000 ettari e la produzione di 812 milioni di kilowattora, grazie ad impianti idroelettrici e pannelli fotovoltaici galleggianti. A ciò si affiancano il Piano Invasi (25 opere per un investimento complessivo di 1 miliardo e 212 milioni circa) ed il Piano Anbi di efficientamento della rete idraulica, che prevede, al Sud, interventi per quasi 1 miliardo e 900 milioni di euro capaci di garantire circa 9.500 posti di lavoro. (Public Policy) @PPolicy_News RED 031115 feb 2023 Condividi su



venerdì, Febbra

CRONACA ATTUALITÀ POLITICA ECONOMIA CULTURA EVENTI SPORT ▼ FOCUS EDIZIONI LOCALI ▼



VALDARNO 24 - TUTTE LE NOTIZIE, PRIMA DI TUTTI

Montevarchi. Oggi al via la sistemazione della portella "salva vivai" sul Fosso Reale del torrente Dogana

Articolo di **Marco Corsi** 3 Febbraio 2023

 33



All-focus

Nella giornata di oggi a Montevarchi il Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno ha iniziato il lavoro di sistemazione della portella anti-riflusso sul Fosso Reale del Dogana. E' stata ribattezzata "portella salva vivai" in quanto, in caso di piene dell'Arno e del torrente, consente di salvaguardare i campi



ARREDAMENTI
A DONA'

DESIGN, STUDIO D'INTERNO

FIGLINE VALDARNO

Via della Comunità Europea 14/
www.arredamentidonati.it



Rubrica

limitrofi. Quando si verificavano situazioni climatiche critiche, era necessario uno sforzo immane per salvare dagli allagamenti le aziende agricole e i vivai circostanti. L'ultimo episodio risale al mese di settembre, quando, in occasione dei violenti nubifragi che hanno investito il Valdarno, i Vigili del Fuoco di Montevarchi, per evitare il riflusso delle acque delle piene del torrente Dogana e dell'Arno, hanno dovuto aprire la portella del fosso Reale sul Dogana. Ma di cosa si tratta? È la chiusura di un manufatto di immissione realizzato tra il 2013 e il 2014 dalla Provincia di Arezzo, a poca distanza da un altro manufatto, più antico, risalente alla bonifica Leopoldina e oggi conservato più come testimonianza storica che come elemento funzionale.

Realizzata in acciaio zincato, priva di un sistema di apertura manuale efficiente, aprirla, tutte le volte, diventa un'impresa. Basta pensare che il suo peso raggiunge i 700 kg. Anche utilizzando la benna di un escavatore, agganciarla appare un'impresa.

Lo riscontra il personale del comando montevarchino, chiamato, anche in occasione delle ultime copiose precipitazioni a mettere in moto il complesso e faticoso meccanismo. A settembre, per consentirne il funzionamento, ha dovuto addirittura calarsi al livello dell'acqua e, con un cavo, ancorare l'opera ad un verricello.



All-focus

“La portella – spiega la geometra Giulia Pierozzi del settore Difesa Idrogeologica del Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno e referente della Unità Idrografica Omogenea (UIO) Valdarno -, costituisce una valvola di non ritorno: in casi di eventi di piena, viene sollecitata da una spinta idrostatica che la fa chiudere, evitando il riflusso verso le aree circostanti. È frequente però che i residui vegetali, provenienti dalla zona agricola a monte, finiscano nel fosso Reale e, trascinati dalla corrente fino all'opera, si incastrino sulla portella, impedendone il regolare funzionamento. Come è accaduto di recente: proprio questa difficoltà ha fatto scattare la segnalazione e la richiesta di intervento del Consorzio, che adeguerà il manufatto in modo da consentirne un'apertura più agevole e da facilitare l'operazione di rimozione del materiale vegetale”. In seguito a un sopralluogo congiunto con i rappresentanti del distaccamento di Montevarchi dei VVFF e del comune, con il via libera del Genio Civile Valdarno Superiore, il Consorzio ha predisposto il progetto per mettere in salvo i campi, risolvendo la problematica della “portella difficile”. Oggi via ai lavori.





Publiacqua

Dal 2018 abbiamo ridotto le perdite del 27%, recuperando 21 milioni di metri cubi. Anche tu puoi fare la tua parte, risparmiare acqua è un'opera d'arte.



- [Facebook](#)
- [Telegram](#)
- [Pinterest](#)
- [WhatsApp](#)

Previous article

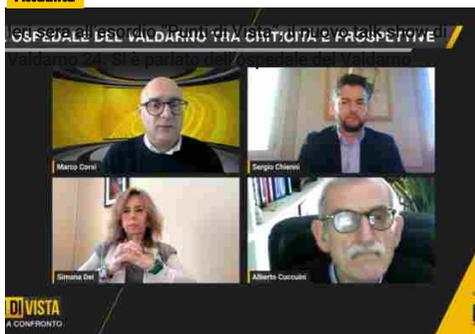
Ieri sera all'esordio "Punti di Vista", il nuovo talk show di Valdarno 24. Si è parlato dell'ospedale del Valdarno



Marco Corsi
Direttore Responsabile

ULTIMI ARTICOLI

Attualità



Attualità

Soldi europei per la nuova mensa della scuola elementare Levane



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Piemonte, la regione piu' arida d'Italia. Questa estate, senza nuovi invasi, ci consoleremo col pont

Piemonte, la regione più arida d'Italia. Questa estate, senza nuovi invasi, ci consoleremo col ponte sullo Stretto?



3 Febbraio 2023

2 Febbraio 2023

E' il Piemonte la regione con i territori piu' aridi della Penisola: l'area centro-orientale segna un bilancio idrologico a 12 mesi, che puo' essere considerato ancora di siccita' estrema. Ad evidenziarlo e' il report settimanale dell'Osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche. Le condizioni del fiume Po restano drammatiche con portate, che continuano largamente deficitarie a monte e che peggiorano man mano che ci si sposta verso il delta (praticamente dimezzate rispetto alla media del periodo): i valori sono ovunque inferiori all'anno scorso (a Torino : - 46%) ed a Piacenza si registra il nuovo minimo storico (306,09 metri cubi al secondo contro il precedente record di mc/s 333).

In Piemonte, la situazione risulta maggiormente compromessa nei bacini idrografici sud-occidentali, dove i fiumi Maira e Pellice (ad Ovest) hanno portate, che si aggirano intorno al 50% rispetto al gia' deficitario 2022, mentre la Bormida (a Sud) registra valori, che si attestano intorno al 42% dello scorso anno e all'Orba manca quasi il 30% della portata.

"Nel breve periodo climatologico - commenta Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) - si ripete una tendenza, che continua a cogliere impreparato il territorio settentrionale del Paese: ci sono piu' risorse idriche al Centro- Sud Italia che al Nord.

L'esempio arriva proprio dal Piemonte, dove oggi sono presenti solo 4 invasi mentre altri da anni aspettano scelte concrete e poi il Piano Laghetti che ne prevede, a breve, altri 10, i cui progetti definitivi ed esecutivi sono solo in attesa di finanziamento: permetterebbero di trattenere oltre 25 milioni di metri cubi d'acqua, garantendo irrigazione a quasi 17.000 ettari di campagne. si aggira sui 68 centimetri (record sulle Grandes Marailles con 125 centimetri), mentre si riduce a circa 47 centimetri sui territori al confine con il Piemonte fino ad arrivare a cm.36 circa nella fascia centrale della regione. Le portate di Dora Baltea e torrente Lys sono in leggero aumento (fonte: Centro Funzionale Regionale Valle d'Aosta). Per quanto riguarda i grandi laghi, fatta eccezione per il Verbano, i cui livelli restano comunque inferiori di circa mezzo metro rispetto alla media storica, le percentuali di riempimento hanno valori in calo rispetto alla scorsa settimana e si attestano al 17,1% per il Sebino, al 36,4% per il Benaco (contro il 79,3% dell'anno scorso!), al 20,6% per il Lario (di poco superiore al 2022). In Lombardia, i livelli del fiume Adda ristagnano ai minimi del precedente quinquennio e la portata scende fino a toccare i 71 metri cubi al secondo.

Rispetto alla settimana scorsa, le riserve idriche regionali segnano un incremento (+ 14,85% sull'anno scorso) dovuto alle precipitazioni nevose, che hanno interessato maggiormente i bacini di Brembo, Serio e Chiese-Eridio; nonostante cio', pero', il deficit rispetto alla media storica resta enorme: -42,3% (fonte: ARPA Lombardia), condizionato anche da un Dicembre 2022 con positivi scarti di temperatura fino a 3 gradi in pianura e neve inferiore alla media quasi ovunque. A Gennaio, in Veneto, la portata del fiume Adige e' stata di oltre il 22% inferiore alla media calcolata dal 2004 al 2019 ed i livelli attuali sono tra i piu' bassi del recente decennio, pregiudicando la speranza di una ripresa nei livelli di falda. Calano anche gli altri fiumi della regione, con la Livenza ai livelli piu' bassi in anni recenti al pari con il siccitissimo 2017. In Emilia Romagna si riducono le portate di tutti i corsi d'acqua, che pero' mantengono valori superiori all'anno scorso. Fa eccezione la Secchia, la cui portata e' fortemente condizionata dagli apporti pluviali, alternando picchi di portata a minimi storici, sotto i quali sta ora ristagnando. Come un anno fa, gli invasi piacentini trattengono solamente 5.700.000 metri cubi d'acqua, pari al 25% della capacita' dei bacini di Molato e Mignano.

Grazie alle precipitazioni invernali, e' migliore la situazione nelle regioni del Centro Italia. Seppur con molte differenze., le portate dei fiumi toscani si avvicinano alle medie storiche con l'unica eccezione del Serchio, che torna invece ad essere deficitario (fonte: Centro Funzionale Regione Toscana). Anche nelle Marche calano repentinamente i livelli dei corsi d'acqua, che pero' si mantengono sulle medie del recente passato; nei bacini artificiali continua invece a confluire importanti apporti idrici (in una settimana: + 3 miliardi e 310 milioni di litri d'acqua). C'e' da segnalare che, nelle Marche, il mese di dicembre e' stato il secondo piu' caldo degli ultimi 60 anni, toccando + 6 gradi sulle medie del periodo. Puro in Abruzzo, le temperature di Dicembre sono state generalmente fuori norma, stazionando 5 gradi in piu' della media; sul fronte pluviometrico, si registra un bilancio positivo nelle aree interne, con record rilevati nella Marsica (Oricola +92,7%, Avezzano +82,6%); la fascia collinare litoranea permane, invece, in deficit con record negativo a Penne: -74,2% (fonte: Regione Abruzzo).

Il fiume Tevere cala sia nella sezione umbra che in quella laziale ed un significativo decremento di portata e' stato registrato anche da Liri, Sacco ed Aniene, che pero' a monte si mantiene in linea con le medie storiche. Mentre i livelli dei laghi di Bracciano e Nemi restano invariati, molto positivi sono i dati rilevati all'invaso dell' Elvella, al confine con la Toscana, la cui quota, in un mese e mezzo, si e' alzata di oltre 3 metri e che, rispetto all'anno scorso, trattiene 1.650.000 metri cubi d'acqua in piu'. In Campania, i fiumi tornano a livelli di normalita' dopo gli exploit delle scorse settimane (fonte: Centro Funzionale Multirischi Protezione Civile Campania). I bacini della Basilicata, nonostante un calo di circa 15 milioni di metri cubi, mantengono una netta soprecedenza (+ 61,85 milioni di metri cubi) sui volumi gia' abbondanti, stoccati un anno fa; analoga situazione, infine, si verifica in Puglia con un surplus di 83,35 milioni di metri cubi d'acqua rispetto a quanto invasato un anno fa, accresciuto di oltre 42 milioni di metri cubi in una sola settimana. "L' analisi dei dati idrologici della Penisola - conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - ribadisce la funzione fondamentale degli invasi. L'imprevedibilita' dell'andamento meteorologico porta ad evidenti differenziazioni pluviometriche nel tempo e nello spazio, cui e' necessario rispondere con la funzione calmieratrice di nuovi bacini. L'amara domanda, che riecheggera' nelle prossime settimane di prevedibile e complessa gestione idrica, sara' ancora una volta la stessa: quanta acqua stiamo lasciando scorrere inutilizzata verso il mare?".

Facebook

Potrebbero interessarti